N. 102 — Giovedì 12 Aprile   ANNO XXXIV — 1900 TORINO   Giovedì 12 Aprile — N. 102

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roma [illegible] (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE CONSEGUENZE ECONOMICHE della guerra anglo-boera.

La guerra anglo-boera pare destinata a far correre un fiume inesausto di discorsi. Insieme coi militari, i giuristi ed i politici, anche gli economisti trovano il modo di scrivere degli articoli sulla guerra. Sembra quindi opportuno che anche noi diciamo qualcosa per rispondere alla domanda se la guerra anglo-boera abbia prodotto delle conseguenze economiche di rilievo.

Cent'anni fa una tale domanda non sarebbe venuta in mente a nessuno. Allora gli Stati erano separati dalla barriera quasi insuperabile delle distanze. Una guerra accaduta nella Prussia non era quasi avvertita nell'Italia. I rapporti commerciali fra un paese ed un altro erano assai radi, sovratutto quando si trattava di paesi molto distanti fra di loro, che nessuno si accorgeva per esperienza propria che qualcosa doveva accadere lontano da lui.

Ora le cose sono molto mutate. Le comunicazioni ferroviarie rapide, la navigazione a vapore, il telegrafo hanno convertito tutto il mondo in un solo mercato, di cui tutti i punti sono sensibilissimi agli spostamenti od alle vicende che apparentemente dovrebbero influire su uno solo di essi.

Tutti hanno gettato una pietra su uno specchio d'acqua ed hanno contemplato lo spettacolo delle ondate che si dilungano in cerchi concentrici attorno al punto percosso, finchè a poco a poco scompaiono in lontananza.

Così accade anche nel mondo economico odierno. Accada un qualche fatto importante su un punto qualsiasi della superficie terrestre, e le conseguenze ultime saranno sentite nei paesi più lontani, in mezzo a popolazioni che forse non sanno nemmeno chi siano gli inglesi ed i boeri o sono inconscie che una guerra terribile si combatte fra quei due popoli.

Se però le conseguenze economiche della guerra si fossero diffuse, come ondate, a partire dal Transvaal, forse noi non ce ne saremmo ancora risentiti, perchè troppo lontano è il campo di battaglia dall'Europa. Una guerra fratricida fra orangiani e transvaaliani ci sarebbe stata pressochè indifferente. Invece il fatto che la guerra si combatte fra boeri ed inglesi ha fatto sì che tutti i mercati del mondo se ne risentissero con una intensità ed una rapidità straordinarie. Per quanto la sua supremazia sia oramai scossa, Londra rimane pur sempre il centro del mondo finanziario ed economico. Le sue pulsazioni esercitano un'influenza profonda sulla circolazione di quello che potrebbe dirsi il sangue dell'economia, ossia sulla moneta. Se la Banca d'Inghilterra rialza lo sconto, le Banche di tutti gli altri paesi sono obbligate a seguirne l'esempio, mosse dalla paura che l'oro s'incammini verso i forzieri di quella Banca.

La guerra anglo-boera in un doppio modo influì sulle condizioni monetarie della piazza di Londra, diminuendo le spedizioni d'oro verso di essa e costringendola invece ad esportare una forte quantità di quello che già possedeva.

La produzione mondiale dell'oro, che nel 1898 era stata di 432 mila chilogrammi, per un valore di 1500 milioni, nel 1899 aumentò a 472 mila chilogrammi, per un valore di 1623 milioni. L'aumento avvenne sopratutto a causa dell'accresciuta produzione negli Stati Uniti, nel Klondyke (Canadà) e nell'Australia. Di quest'oro solo una piccola parte va sino a Londra; molto si ferma nell'America. Il Transvaal invece mandava tutto il suo oro in Inghilterra, e la sua produzione appunto diminuì da 117 a 110 mila chilogrammi, ossia da 404 a 379 milioni di lire, in causa dell'arresto quasi completo della produzione nell'ultimo trimestre del 1899. Se la guerra non fosse scoppiata, il Transvaal avrebbe prodotto 500 milioni di lire invece di 372 e la produzione mondiale sarebbe stata di 1750 milioni invece di 1625. Quando la guerra sarà cessata, la produzione dell'oro salirà molto probabilmente per un po' di tempo a 2000 milioni all'anno.

La guerra dunque cagionò nell'ultimo trimestre del 1899 e nel primo del 1900 una restrizione notevolissima nell'afflusso d'oro sulla piazza di Londra.

Mentre l'oro cessava di affluire, cominciava ad effluire. Le grandi spese del Governo per la guerra, per le provviste di armi, di vestiti, di cavalli, di muli, di mezzi di trasporto e di approvvigionamento costringono il Governo inglese a provvedersi di oro ed a spedirne molto nel Sud-Africa.

Questo doppio ordine di cause determinò la Banca d'Inghilterra a rialzare lo sconto prima dal 3 al 3 1/2 e poi al 5 ed al 6 1/2 per cento. Negli ultimi mesi un certo miglioramento ha permesso di ribassarlo al 4 per cento; ma le condizioni del mercato libero rimangono sempre molto tese dovendosi scontare al 4 invece del 2 e 2 1/2 per cento di un anno fa.

Tutti gli altri paesi ne seguirono l'esempio; la Francia al 3 1/2 dal 2, la Germania al 5 1/2, negli Stati Uniti al 4 1/2.

Il rialzo dello sconto è il primo indizio di una serie di mutamenti in tutto l'organismo economico.

Quando gli imprenditori, coloro che iniziano e geriscono a proprio rischio le industrie, sono costretti a comprare il capitale a caro prezzo, essi dovranno vendere le loro merci ad un prezzo correlativamente più alto. Il rialzo dello sconto costringe quasi il livello dei prezzi a spostarsi uniformemente un po' all'insù.

Si aggiunga che il rialzo dello sconto dovuto alla guerra anglo-boera si verificava in un momento in cui la espansione gigantesca della vita economica ed il rifiorire delle industrie e dei commerci accrescevano la domanda di capitali.

E' naturale che gli imprenditori, desiderosi di procurarsi maggiori capitali in un momento in cui questi divenivano più rari, li abbiano dovuto pagare più cari e siano stati costretti ad aumentare il prezzo delle merci prodotte.

Inoltre, la trasformazione del capitale-denaro in capitale-macchine per produr panni, in capitale-pozzi per estrarre carboni, in capitale-navi per trasportare soldati richiede molto tempo; e nel mentre i prezzi aumentano in questi punti più che negli altri.

La guerra anglo-boera è stata, insomma, l'occasione che ha determinato il manifestarsi del fenomeno detto del *Caro dei prezzi*, del quale ho già intrattenuto i lettori della *Stampa*.

Il più povero operaio delle città italiane ha subito l'influenza della lontana guerra ogni volta che ha dovuto provvedersi di carbone a due lire di più al quintale, e pagare il gas qualche centesimo di più al metro cubo.

Se egli si fosse sorpreso, il fattorino intelligente della Società del gas, od il rivenditore di carbone avrebbero potuto rispondergli che ciò accadeva perchè in un paese, che dieci anni fa era ignorato da tutti, erano state scoperte delle ricchissime miniere d'oro. Per contendersi il dominio su quel ricco e lontano territorio erano venuti a guerra gli inglesi ed i boeri. La guerra facendo cessare le spedizioni d'oro dal Transvaal a Londra, e costringendo Londra a spedire oro nel Sud-Africa, aveva fatto aumentare lo sconto ossia il prezzo dei capitali nel momento appunto in cui di capitali eravi maggior bisogno.

I coltivatori di miniere carbonifere avevano perciò dovuto ottenere maggiori prezzi per il loro carbone; i mercanti con difficoltà avevano trovato delle navi per trasportarlo da Cardiff a Genova, perchè il Governo inglese aveva incettato molte navi per trasportare soldati nel Sud-Africa. I noli marittimi cresciuti avevano alla loro volta fatto aumentare ancora più il prezzo del carbone; ed è per questa complessa serie di cagioni che noi paghiamo il carbone alcune lire di più al quintale e alcuni centesimi di più al metro cubo il gas.

Ed è per questa cagione che le Borse europee, le quali avrebbero una gran voglia, specialmente a Parigi, di fare all'aumento, rimangono perplesse e dubbiose. Finchè la guerra non cessa, non scompariranno le difficoltà monetarie; e queste più cresceranno quanto più la guerra si prolunga. I detentori di rendita e di titoli d'ogni specie che li veggono rimanere inerti, incolpino inglesi e boeri di questo contrattempo che perturba tutti i loro piani di guadagni. Coloro che hanno dei bei progetti da eseguire e si accorgono che il denaro è divenuto caro, incolpino la guerra anglo-boera.

Come si vede, sono molti coloro che per motivi economici desiderano la fine della guerra. Malgrado ciò, sono molti i quali temono che i mali economici derivanti dalla attuale guerra siano per manifestarsi ancora più gravi dopo la fine della guerra. Forse sarà opportuno aspettare che la guerra sia finita davvero per stimare al loro giusto valore questi timori di mali futuri che si dovranno aggiungere ai mali presenti.

Luigi Einaudi.

Pel riscatto delle ferrovie.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,30:

Nella riunione odierna della Commissione pel riscatto delle ferrovie prevalse il concetto di discutere subito i quesiti preparati dalla Sotto-Commissione, tendenti a determinare i criteri per il riscatto delle linee pelle quali il periodo pel riscatto è già spirato, oppure prossimo a spirare. I primi cinque quesiti furono approvati.

Due navi di tipo Bettolo.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21:

Le caratteristiche principali della nave di tipo Bettolo, di cui si occuperà il Consiglio superiore della marina, sono: lunghezza metri 134; larghezza 19; dislocamento 8500 tonnellate; velocità 22 nodi; cintura corazzata, ponte corazzato; armamento principale: 12 cannoni da 20 centimetri, 8 da 76 millimetri, oltre altri minori.

Approvati i piani dal Consiglio superiore, saranno impostate due di queste navi nel cantiere di Spezia o di Castellamare.

Alla direzione generale d'artiglieria.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,35:

L'*Italia Militare* dice che il colonnello Camerani Icilio è stato nominato direttore generale d'artiglieria e genio al Ministero, in luogo del tenente-generale Turretta, collocato a disposizione.

La tariffa pel trasporto di granaglie.

Roma, 11, ore 21. — Il Ministero dei lavori pubblici ha approvato che la tariffa speciale pel trasporto delle granaglie sia prorogata per altri due anni in seguito ai buoni risultati ottenuti.

Il Papa sta bene.

Roma, 11, ore 21. — Il Pontefice continua a star bene. Oggi ricevette il principe Federico di Prussia.

Il ministro San Martino dal Re.

Roma, 11, ore 21,25. — Nel pomeriggio il Re ha ricevuto il ministro San Martino.

Pelloux e San Giuliano.

Roma, 11, ore 21,50. — Oggi Pelloux ha conferito lungamente con San Giuliano a palazzo Braschi.

Un'interrogazione dell'on. Borsarelli sulla Società d'acque potabili di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,50:

Oggi l'on. Borsarelli presentò la seguente interrogazione: « Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura se creda poter rimanere indifferente dinanzi alla minaccia che incombe alla vasta e ubertosissima regione del Piemonte, alla quale dalla Società delle acque potabili di Torino si stanno maturando danni incalcolabili con opere che si segnalano da tempi invano, come causa futura e sicurissima dello inaridimento delle acque destinate all'irrigazione o adoperate come forza motrice per fiorenti industrie. »

Il nuovo ministro della guerra e le spese militari.

L'ufficiosa *Agenzia Italiana* scrive:

« Si è voluto sollevare, a proposito dell'onorevole ministro della guerra, la questione delle spese militari, per dedurne, non sappiamo con quali criteri induttivi, che l'onorevole Ponza di San Martino porterà al Ministero una spiccata tendenza agli aumenti di queste spese.

« Il ministro della guerra non ha manifestato, che noi sappiamo, nessuna idea in proposito, e quindi prudenza avrebbe consigliato ad attendere ch'egli avesse occasione alla Camera di spiegare i proprii intendimenti.

« Ma neppure di ciò v'era bisogno, inquantochè si sa che la cifra del bilancio della guerra è invariabile e consolidata in 239 milioni: di più si sa che il progetto di legge, ultimamente presentato dall'on. Pelloux, regola in modo invariabile la spesa straordinaria per un intero quinquennio. Laonde i limiti del bilancio della guerra essendo fissati per legge, tanto nella spesa ordinaria che nella straordinaria, il parlare di tendenza a grossi aumenti nelle spese militari, oltre all'essere ozioso, è altrettanto immaginario. »

Bollettino giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 10,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene numerose nomine, promozioni e disposizioni, di cui eccoci le principali:

Corti d'Appello.

Calvetti, consigliere alla Corte d'Appello di Casale, è trasferito a quella di Torino — Chierici, vice-presidente di tribunale a Roma, è nominato consigliere alla Corte d'Appello di Genova — Bragadin, vice-presidente di tribunale a Bologna, è nominato consigliere alla Corte d'Appello di Casale.

Tribunali.

Borasso, vice-presidente di tribunale a Roma, è nominato presidente del Tribunale di Vercelli — De Cristoforis, vice-presidente di tribunale a Genova, è nominato presidente del Tribunale di Susa — Groppo, vice-presidente di tribunale a Cagliari, è nominato presidente del Tribunale d'Alba — Schierka, vice-presidente di tribunale a Verona, è nominato presidente del Tribunale d'Asti — Menapace, vice-presidente di tribunale a Torino, è nominato presidente del Tribunale di Mondovì — Vagnozzi, giudice di tribunale a Domodossola, è trasferito a quello di Piacenza.

Pellegrini, vice-presidente a Firenze, è nominato presidente del Tribunale di Chiavari — Lussati, giudice di tribunale a Vicenza, è nominato vice-presidente di tribunale a Torino — Galeardo, giudice di tribunale a Sondrio, è nominato vice-presidente di tribunale a Genova — Canuti, giudice di tribunale a Saluzzo, è nominato vice-presidente di tribunale a Roma — Daneo, giudice di tribunale a Torino, è nominato vice-presidente di tribunale a Messina — Talice, giudice di tribunale ad Arezzo, è trasferito al Tribunale di Finalborgo — Strizioli, giudice al Tribunale di Biella, è trasferito a quello di Milano — Franceschini, giudice di tribunale a Finalborgo, è trasferito a quello di Saluzzo — Gatti, giudice di tribunale a Messina, è trasferito a quello di Domodossola — Bergna, giudice di tribunale a Frosinone, è trasferito a quello di Acqui — Bongiovanni, giudice di tribunale ad Avezzano, è trasferito a Biella — Rossi, giudice al Tribunale di Acqui, è trasferito a quello di Torino.

Pretura.

All'uditore giudiziario Lamberti, in missione di vice-pretore a Spezia, è assegnata l'indennità di lire cento mensili.

Vennero accettate le dimissioni di Campi da vice-pretore al IV Mandamento di Genova; di Carpani, vice-pretore a Lonato, e di Ricci, vice-pretore del V Mandamento di Genova. Belgrano, vice-pretore al III Mandamento di Genova, è trasferito al IV id id.

Montalenti, uditore fungente da vice-pretore del I Mandamento di Torino, è tramutato a Mosso Santa Maria.

Vennero accettate le dimissioni di Scotti da vice-pretore del III Mandamento di Genova.

Cancellerie.

Monateri, cancelliere alla Pretura di Bruasco, è promosso di categoria — Venne aumentato del decimo lo stipendio a Borboy, vice-cancelliere in Aosta; a Forniani, cancelliere a Sestri Ponente — Dobenedetti, cancelliere di pretura a Occimiano, è trasferito a Nizza Monferrato — Meda è richiamato alle funzioni di cancelliere alla Pretura di Occimiano, destinandolo temporaneamente al Tribunale di Roma.

Notari.

Camera, notaro a Levice (distretto d'Alba), è traslocato a Cortemilia — Oddero, notaro a Cortemilia, è traslocato a Levice — Meriondo, avendo i requisiti di legge, è nominato notaro a Novello (distretto d'Alba) — Busellino, id., id., è nominato notaro a Sommariva Perno — Garombo, id. id., è nominato notaro a Corneliano d'Alba.

Bollettino dell'interno.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'interno*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Personale d'amministrazione — Astengo, computista a Savona, Costa, computista in Acqui, sono incaricati del servizio militare.

Personale di P. S. — Venne aumentato lo stipendio del decimo sessennale a Belli, vice-ispettore a Torino; a Pisnaria, id. ad Aosta; a Campi, id a Casale — Desctis, delegato a Genova, è trasferito a Foggia — Giannini, delegato a Bologna, è trasferito a Genova — Ranieri, delegato a Genova, è trasferito a Napoli.

Il bilancio della Colonia Eritrea.

ROMA, 10. — E' stata distribuita oggi la relazione dell'onorevole Pompilj sul consuntivo 1897-98.

Da essa risulta che le entrate e le spese della Colonia Eritrea furono così previste:

Entrate proprie della Colonia lire 2,630,000; quote iscritta nel bilancio del Ministero degli affari esteri lire 1,900,000; quota iscritta nel bilancio del Ministero della guerra compreso il maggiore assegno accordato colla legge 3 luglio 1898 lire 13,600,000.

Totale L. 18,130,000.

Spese di carattere civile L. 2,398,000; di carattere militare L. 18,130,000.

Gli accertamenti vennero invece conseguiti così:

Entrate proprie della Colonia lire 3,157,666.

Contributo dello Stato per le spese civili lire 1,900,000; per le spese militari L. 13,600,000.

Totale L. 18,657,666.

Spese: di carattere civile L. 2,070,067; di carattere militare L. 13,000,000.

Totale L. 18,057,066.

Dalle cifre suesposte si rileva che le entrate e le spese si bilanciano perfettamente tanto in sede di preventivo che di consuntivo, benchè gli accertamenti abbiano superato le previsioni di L. 527,666 55.

Il pareggio della previsione si spiega da sè. Trattandosi d'una Colonia, che pesa per la massima parte sul bilancio della madre patria, sarebbe cosa assurda tanto preventivare un avanzo, come lasciar scoperta la spesa.

Il pareggio degli accertamenti invece si deve al fatto che, avendo la gestione richiesta una maggiore spesa di quella presunta, prima di attingere al bilancio dello Stato si è naturalmente usufruito del maggior gettito verificatosi nelle entrate locali per un importo di L. 527,666.

I Principi di Napoli.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 11:

I Principi di Napoli sono partiti per Napoli, ossequiati dalle Autorità.

***

Napoli, 11 *(Stefani)*. — I Principi di Napoli sono arrivati alle 18,35 ossequiati alla stazione dalle Autorità.

L'imperatrice Federico.

Spezia, 11 *(Stefani)*. — L'imperatrice Federico ha visitato oggi la nave inglese *Canopus*.

Sempre pei cadaveri fucilati.

Ci telegrafano da Genova, 11, ore 22,15:

Oltre ai reclami che di questi giorni, come già vi annunciai, saranno inviati al guardasigilli per la manomissione dei cadaveri a Staglieno, si conferma che le famiglie delle tre defunte sporgeranno querela contro il giudice istruttore, il quale ordinò che le salme fossero tolte dalle bare per essere sottoposte ai noti esperimenti.

Si assicura intanto, a proposito delle interpellanze che saranno svolte in Consiglio comunale, che l'assessore municipale delegato all'igiene non avrebbe firmato l'ordine di consegna dei cadaveri, che sarebbero stati concessi direttamente dall'Ufficio.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Le perdite inglesi a Wepener.

La *Stefani* ci comunica da **Aliwalnorth**, 10 *(sera)*:

Le perdite degli inglesi a Wepener il 9 aprile sono: undici morti e quarantun feriti. Il combattimento è ricominciato stamane. Gli inglesi mantengono le posizioni.

***

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 16,10:

Il *War Office* smentisce fiaccamente la sconfitta di Meerkatsfontein.

Telegrafano da Ladysmith che colà si vocifera avere i boeri rioccupata Dundee. Si ode il cannone a tre miglia da Ladysmith.

I boeri cannoneggiano Elandslaagte.

***

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 11:

Il Ministero della guerra dichiara che non può confermare il disastro degl'inglesi a Meerkatsfontein e la cattura di 900 uomini.

Mutamenti nei comandi inglesi.

La *Stefani* ci comunica da **Bloemfontein**, 10:

Thornicroft fu nominato comandante dell'undecima Divisione.

Parecchi generali di Brigata si cambieranno.

Gatacre torna in Inghilterra.

La *Stefani* ci comunica da **Bloemfontein**, 10:

Gatacre ritorna in Inghilterra.

Ciò che farà la Missione boera.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 19:

La missione boera attende da Pretoria ulteriori istruzioni in seguito agli ultimi avvenimenti nel Sud-Africa.

I delegati non aspetteranno a Napoli l'arrivo di Leyds, ma partiranno probabilmente domattina per Milano, dove decideranno sulla direzione da prendere per l'adempimento del loro mandato.

La Missione boera e l'Italia.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 16,5:

Alla Consulta dichiarano che la Missione boera non ha nessun incarico ufficiale per il Governo italiano, tantochè difficilmente si fermerà a Roma, nel transitarvi diretta a Berlino. Dalla stessa fonte dichiarano che l'attitudine del Governo italiano verso i boeri continuerà a conformarsi alle dichiarazioni fatte da Visconti-Venosta alla Camera.

Un'altra intervista col delegato boero Fischer.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 22,10:

Il corrispondente napoletano della *Tribuna* manda al suo giornale l'intervista avuta con Fischer. Questi gli disse che lo scopo e il carattere della Missione boera è di trattare la pace senza che siano menomati i diritti politici delle due Repubbliche e la loro indipendenza. Poi Fischer gli diede parecchie risposte evasive, animandosi soltanto quando il corrispondente gli parlò della conferenza di Bloemfontein.

« Fischer, — scrive il corrispondente, — quasi dandomi una risposta ufficiale, mi ha dichiarato che Milner gli parve essere arrivato al Capo proprio colla missione determinata di far la guerra. Non solamente fu questa una sua impressione, ma fu addirittura una constatazione, corroborata poscia dai fatti. Milner, invece di secondare tutti i generosi tentativi e tutte le più larghe concessioni, che il Transvaal faceva per evitare la guerra, li avversava sistematicamente, sembrando avesse istruzioni precise per regolarsi così.

« Fischer era interprete alla conferenza, che ebbe una durata di cinque giorni, e alla quale partecipava con Krüger, Milner, Wolmarans, il generale Schalk, Burger, un segretario imperiale, alcuni segretari militari.

Fischer aggiunse: « Era tanto vero che la missione del rappresentante inglese era tutt'altro che pacifica che, mentre il Transvaal si affaticava a fare concessioni, ai confini si agglomeravano considerevoli forze combattenti. Milner era dunque, su questi risultati bellicosi della conferenza, da lui voluti, certo pienamente d'accordo con Chamberlain. Milner avrebbe persino alterato dei telegrammi.

« Fischer terminò, smentendo recisamente che i boeri pensassero a fare una guerra di conquista. *Pas de conquête. Nous voulons seulement garder notre indépendance.* »

La questione di Beira alla Camera francese.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 18:

Oggi alla Camera vi furono due interessanti interpellanze.

La prima venne svolta dal deputato nazionalista *Lasies*. Questi chiede che si permetta agli ufficiali di intervenire al servizio funebre che si terrà in onore di Villebois.

Gallifet risponde che il Governo non si opporrà a che gli ufficiali vi intervengano isolatamente, senza partecipare alle dimostrazioni, se se ne fossero.

Quindi è venuta in discussione la questione di Beira e della [illegible] neutralità del Portogallo.

Delcassé, rispondendo all'interpellanza di Castelin e di Berry dice: « Il Governo non può discutere la questione di diritto internazionale da questa tribuna. La Francia, al pari di altre Potenze, proclamandosi neutrale non intese garantire la neutralità altrui. Non si può pretendere che la Francia sola sorga ora a garantirla.

« Quanto agli interessi francesi a Mozambico, nulla li fa credere minacciati. »

Castelin dice: « La Francia deve protestare, perchè il fatto può rinnovarsi a nostro danno. Nel 1871 si negò il passaggio dei feriti francesi nel Belgio. »

Berry vuole si tengano aperti gli occhi sul Madagascar.

Castelin acconsente infine al rinvio dell'interpellanza ad un mese.

Si vota questo rinvio, e così tutto finisce.

La conferma della morte di Villebois.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 20,40:

Il visconte di Villebois ha ricevuto un telegramma ufficiale che gli annunzia la morte del fratello e gli reca le condoglianze del segretario di Stato Reitz.

I moderati contro Waldeck-Rousseau

Le ultime cartucce.

La difesa e la vittoria del Ministero.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 22,10:

Dopo le interpellanze oggi alla Camera si è discusso il bilancio che il Senato ha rinviato alla Camera emendato.

I moderati ne approfittano per dare al Gabinetto un'ultima battaglia avanti l'apertura dell'Esposizione.

Cochin critica la politica del Governo, a volte cesariana, a volte collettivista.

Lasies rimprovera Delcassé di avere sconfessato Marchand nella questione di Fashoda, e biasima la politica estera del Governo.

Waldeck-Rousseau difende la politica del Governo dal suo avvenimento al potere. Vede dal punto di vista religioso, in Francia troppi frati affigliati alle leghe, troppi frati affaristi. *(Applausi)* Il Gabinetto riguardo alle Congregazioni e all'insegnamento laico riprese la tradizione repubblicana. Gli ultimi dieci mesi non furono sterili. Il Paese riprese la sua tranquillità: l'Esposizione sarà la prova della pace morale riconquistata.

All'estero il Gabinetto risolse onorevolmente le difficoltà pendenti; rivendicò in Algeria i diritti incontestati, che finora erano puramente geografici. Fece approvare un progetto d'esercito coloniale; presentò al Parlamento il primo piano complessivo di difesa coloniale continentale.

Il Gabinetto fa tutto pel bene della Repubblica, convinto di non aver trascurato nessuno dei grandi interessi della Francia. *(Duplice salva d'applausi a Sinistra)*

Méline rimprovera al Gabinetto la politica antireligiosa e le sue compiacenze pel collettivismo, che costituiscono un ostacolo alla libertà del lavoro. La Camera approva il Governo, ma il paese si separa da esso; e le elezioni municipali lo proveranno. *(Applausi al Centro; tumulto a Sinistra)*

I radicali propongono l'affissione del discorso di Waldeck-Rousseau. Essa è approvata con 286 voti contro 214.

Un dono del re del Belgio al suo Stato.

La *Stefani* ci comunica da **Bruxelles**, 11:

Il presidente del Consiglio lesse un progetto con cui il re dona allo Stato tutti i suoi beni immobili.

La Destra ne accolse la lettura in piedi, applaudendola lungamente.

La riforma dell'artiglieria austriaca.

Abbiamo da Vienna, 9:

E' stato già scelto il modello per il cannone di montagna a tiro rapido.

A questo Arsenale presentemente lavorasi con tutta alacrità alla costruzione di una batteria di cannoni da montagna a tiro rapido, secondo il modello scelto, per poterli adoperare già alle manovre di quest'anno.

Riguardo, invece, al cannone da campo, non ha presa ancora una definitiva decisione; però le relative prove e tutti i lavori preliminari sono di tanto avanzati, da ritenersi che tra breve verrà presa una decisione pure riguardo al cannone da campo.

LE CARICATURE DI TEJA

Amici ed ammiratori non potevano in più nobile guisa onorare la memoria di Casimiro Teja (1). Questo libro che mi sta dinanzi, e che io non mi stanco di sfogliare e di meditare, è qualcosa più di un monumento. Il marmo avrebbe ritratto gelidamente la cara ed arguta figura che la morte ci ha tolto; questo volume ci dà invece tutto il cuore dell'uomo, tutta l'anima dell'artista, tutta la coscienza del patriota. Se anche l'artificio dello scalpello avesse saputo vincere la poesia della realtà, non certo l'opera sarebbe stata alta ed affettuosa come queste pagine. Poichè qui vibra lo spirito del maestro, ed il senso di commozione che il volume sa destare è così lungo e dolce, da parer quasi una carezza materna: una di quelle carezze che ci rasserenano e ci fanno sognare e sperare, anche in mezzo ai dolori.

E poichè la raccolta delle *Caricature di Teja*, riservata dapprima unicamente agli abbonati della *Stampa*, è stata ora posta in commercio in un'edizione speciale, è oggimai opportuno dare uno sguardo a questo volume che viene presentato al pubblico in tre modi, con tre preludii: dagli Amici che ne promossero la pubblicazione, da Augusto Ferrero che annotò i disegni di Teja, e da Edmondo De Amicis, che dell'Artista segnò un vivo profilo.

Chiusi nelle quattrocento pagine sono quarant'anni di vita giornalistica. Quarant'anni spesi colla fantasia avida di dare una lagrima od un sorriso all'avvenimento incalzante, colla matita agile a cogliere il sentimento delle cose, colla mente tesa a dar veste morale alla satira: otto lustri, insomma, passati rapidamente insieme alle fortunose vicende del paese, per correggere, guidare, applaudire; per far trionfare la verità e fustigare l'errore ed il vizio. Ora, quale monumento simbolico avrebbe potuto rappresentarci tutto ciò? Le individualità come quella del Teja assurgono nello spirito del popolo alla tradizione; sono come una fiamma inestinguibile di cui il popolo stesso ama essere custode. Vano adunque parlerebbe un'effigie, mentre l'opera diuturna raccolta, ordinata, sapientemente schiarita, ridesta la visione scordata, e rinnova, e risuggella il patto d'affetto stretto fra popolo e maestro nei momenti della fortuna ed in quelli del pericolo. Forse non è stato sufficentemente osservato: ma la fama del Teja ha potuto così universalmente formarsi, così solidamente cementarsi, in grazia appunto della profondissima corrente di simpatia che legava il Teja al popolo, le aspirazioni dell'artista alle aspirazioni del pubblico. La più lucente ed immortale targa bronzea Casimiro Teja se l'è innalzata esso stesso coi disegni del *Pasquino*: l'omaggio del popolo è questo volume, dove l'opera assidua, costante del disegnatore e dell'umorista è condensata nei frammenti più notevoli e geniali.

Felicissimo concetto è stato quello del Rubino, che disegnò la copertina del libro. Presso il torso monco del romanesco Pasquino, egli pose, in atteggiamento pensoso, la Storia. Certo la storia raccoglierà dal giornale piemontese, che fu l'anima e la vita del povero Teja, molte cose: perchè dalle fantasie grafiche del *Pasquino* nacquero forse i primi impulsi che condussero ai fatidici destini italiani. Se si fossero dette queste verità al Teja, egli ne avrebbe riso di cuore: vi avrebbe mostrato il suo studio, lassù al quarto piano, e soggiunto candidamente che « il vizio di dir male d'altrui » gli era infuso dall'abitare così in alto, dal dover contemplare da una tal sommità la gente che s'indugiava pei viali e pelle strade sottostanti. Una seconda causa egli avrebbe data alla sua fantasia: la gaiezza del sole che entrava dappertutto, si insinuava fra i mobili e le carte disordinate, e vi portava un lieto scompiglio da cameretta di studentello.

Ma invece il temperamento del Teja era quello di un caricaturista eccezionale. Di un caricaturista pensoso, pieno di riflessioni e di accorgimenti quanto all'idea che doveva rappresentare. Egli sapeva sintetizzare rapidamente il pensiero dominante di una questione, lo scheletro, l'ossatura del fatto. Sapeva intuire il lato ridicolo sotto cui si sarebbero presentati. E come delle cose, dell'avvenimento politico, artistico, o di semplice cronaca, era delle persone. Nessuno meglio di lui scrutava, osservava. Pareva che quel suo occhio indagatore penetrasse nell'intimo del pensiero altrui, perchè la sua caricatura non era soltanto la nota amena del momento, ma rimaneva la satira psicologica, individuale di chi era caduto sotto l'impero della sua matita.

La prima caricatura eseguita dal Teja pel *Pasquino* porta la data del 27 gennaio 1856, ed inizia precisamente la pubblicazione del giornale. L'ultima, tracciata forse colla mano tremante, debole, quasi presaga della morte, ha la data del 24 ottobre 1897. Qualcuno penserà che il Teja, in questi quarant'anni di lavoro glorioso, abbia via via mutata la sua fisionomia d'artista, la sua maniera; che la sua matita abbia coll'abitudine e coll'alacrità assunti attitudini nuove. Invece nulla di tutto ciò. Il Teja del 1856 si è serbato nel disegno come nella.... forma il Teja di questi ultimi anni. Strana fermezza d'ideali artistici! Il disegno del Teja sembrava quindi a noi, venuti nell'ultimo ventennio, qualche volta incerto. Ma in verità nessuna altra matita interpretava così giocondamente, così serenamente gli avvenimenti quotidiani. Pareva a lui che la caricatura dovesse contenere in sè qualche germe dirò così di deformità; e quindi abusava talvolta di forme fuori del vero; ma queste pecche faceva perdonare con un fare pieno di ricchezza e di nobiltà, con una composizione ardita, con una originalità di fantasia veramente singolare, che gli permetteva di avvicinare e di fondere l'antico col moderno, e di ottenerne effetti profondamente suggestivi. Qualche critico ricordò, parlando di lui, il nome immortale del Ga-

(1) *Le Caricature di Teja*, annotate da Augusto Ferrero. — Torino, Roux e Viarengo, L. 10. — E' l'edizione posta in commercio dello splendido dono che la *Stampa* offre ai suoi abbonati per il 1900.

Leggete in quarta pagina il nuovo romanzo
L'ALTRA.

varni. C'era, infatti, come osserva il De Amicis, qualcosa del caricaturista francese nel grassetto, nella rotondità plastica del disegno, nell'espressione vivacissima del soggetto ritratto. Questa influenza, che in un disegnatore del 1850 non poteva assolutamente mancare, è facile ritrovarla specialmente nelle caricature della vita mondana, della vita torinese, nelle macchiette dei tipi e dei costumi della città nostra. Ma dove il Teja ha attinto assai, pur serbandosi originale, gli è dal Daumier; da cui parmi abbia tratta la eleganza talvolta manierata del disegno, ma ben soventi deliziosa, ottenuta con mezzi d'inaudita semplicità. Ad ogni modo dei disegnatori francesi, di quei disegnatori classici che il secondo impero sollevava alla fama artistica più duratura, il Teja aveva la simpatica, carezzevole castigatezza, la vivacità brillante. Ma possedeva una dote che era sua, veramente sua, tutta sua; una qualità essenzialissima per un caricaturista: quella di mantener alto la sua satira; di non farla cader mai nelle volgarità comuni, di attrarre invicibilmente chi l'osservava a pensare, a meditare con lui, e ad essere così ingenuo e trasparente ad un tempo da consentire anche ai più umili di penetrare nello spirito suo. Eppoi un fare personale, così che di lontano, vedendo un suo disegno, si esclamava sicuri: « Ecco Teja! »

***

Alcuni amici di Teja hanno non soltanto promosso la pubblicazione della raccolta, ma altresì con affettuosa cura sopraeceduto alla scelta dei disegni da riprodursi. E' parso loro preferibile offrire della personalità del Teja il lato più saliente, più caratteristico. Essi si sono giustamente preoccupati dell'artista, ma non hanno voluto che questi sommergesse l'uomo politico — che parlava al pubblico tutti i giorni colla pietra litografica come da una bigoncia. — Hanno cercato, ed hanno ottenuto che il libro fosse una eloquente e palpitante dimostrazione dell'apostolato proseguito dal Teja con tanto fervore. Queste pagine sono quindi come una storia iconografica degli avvenimenti italiani dal 1856 al 1897. Il disegnatore narra i fatti con una freschezza ed un colore che lo scrittore stesso non riuscirebbe a raggiungere.

Di ciò persuaso, colui che fu prescelto ad annotare l'opera di Teja — Augusto Ferrero, che il *bonum otium* virgiliano occupa a dettar versi ispirati e prose eleganti — persuaso di questo, dico, il Ferrero ha voluto illustrare ogni caricatura con note brevi, stringate. Si è limitato ad illuminare il lettore del fatto che la memoria poteva tradire; ha voluto che la caricatura serbasse intero il suo profumo, conservasse inalterata la sincerità con la quale è stata immaginata, sollevasse ancora lo stesso empito ridanciano di quando comparve per la prima volta alla luce.

Scopo del Ferrero fu di mostrare come sotto l'apparente leggerezza dell'opera si celasse una meravigliosa profondità di pensiero, un'intuizione quasi profetica dei destini nazionali. E vi è riuscito mirabilmente. In questo volume vive, s'agita, pensa e lavora solamente Casimiro Teja, solamente l'artista, solamente il faceto cent'uomo. Il tempo non toglie nulla all'integrità di quel carattere e di quel temperamento. La sua opera resta, ai vecchi ed ai giovani, come il più bel sogno che fantasia possa creare. « Quant'è curioso — esclama il De Amicis — il tener dietro, disegno per disegno, all'infaticata attività del Teja!

« Avanti, di volume in volume, di quinquennio in quinquennio; tutti frollano; il solo che rimanga giovane è Teja. Sfogliate, sfogliate: ci trovate tutte le nostre insperate fortune festeggiate in quadri trionfanti d'altezza e di gioia: tutti i nostri errori, tutte le nostre sciocchezze messe alla gogna; le nostre sventure, le morti dei nostri grandi piante in ampi disegni simbolici, pieni di tristezza e di poesia; ed a queste immagini gravi, dinanzi alle quali vi si inumidiscono gli occhi, intercalate le trasformazioni di trenta carnevali, l'epopea eroi-comica della guardia nazionale, le ridicolaggini e le miserie di tutte le classi sociali, ed una miriade di ghiribizzi, di adorabili buffonerie, di capricci deliziosi dell'immaginazione, gettati sulla pietra da una mano fremente di giovinezza. »

Così il De Amicis, nello splendido medaglione, uno dei più scintillanti di grazia e di verità, che venne posto anch'esso in capo al volume.

Ma, sopra tutto ciò, la tranquilla dolcezza di sentir un cuore che batte per la patria, una mente che dà lampi d'intelligenza per la buona fortuna d'Italia. Sono disegni umili, ma solenni come tele segnate da un gran nome. Ecco qua un soldato francese ed una piemontese che movono verso il campo di battaglia. Laggiù, verso lo sfondo, i campi son brulli, ed i carriaggi si muovono come in una nebbia buia e fitta. Siamo nel maggio 1859; un mese ci separa dalle glorie di Solferino e San Martino.....

Il francese si duole dell'inclemenza del tempo; gli tarda l'animo di dare il suo braccio alla nazione sorella.

— *Tiens!* — dice — *le beau ciel d'Italie, n'est pas trop beau!*

— E' ancora un po' buio, — risponde l'alleato; — attendi che sia rischiarato dal lampo dei nostri cannoni, e vedrai che è bellissimo.

E sarà bellissimo invero, soffuso dai bagliori vittoriosi dei due eserciti affratellati.

Ah! c'è da soffermarsi lungamente ad assaporare le delicatezze come queste, ad entrare nei recessi dell'artista, a ricostituire i fatti della storia dietro l'orma semplice e buona del disegnatore. Sicchè, bisogna concludere, che l'aver onorato con questo libro il Teja, è stata opera doverosa. Gli amici hanno compiuto un atto veramente fraterno; gli editori hanno aggiunto un altro volume prezioso alla loro collana libraria; Augusto Ferrero, colla lunga, paziente, devota illustrazione, ha dimostrato di appartenere davvero a quella schiera di pubblicisti piemontesi che seguono nobilmente le tradizioni lasciate alla libera stampa dagli uomini come Casimiro Teja.

Efisio Altelli.

Un'inesattezza circa il nuovo ministro della guerra.

Ci scrive il nostro corrispondente romano in data 10:

Avant'ieri, segnalandovi la buona accoglienza fatta dalla stampa romana alla nomina del tenente-generale Di San Martino a ministro della guerra, vi telegrafavo che il *Corriere d'Italia* ricordava avere il Di San Martino avuto l'onore di assistere Sua Altezza il Conte di Torino come testimonio nel suo duello col principe Enrico d'Orléans.

Ora è bene notare che il nuovo ministro della guerra non fu uno dei due padrini nella patriottica vertenza cavalleresca del conte di Torino, il quale ebbe invece a secondi il maggior-generale Avogadro di Quinto ed il tenente-colonnello Coardi-Bagnasco di Carpeneto.

Quantunque non sia stata la *Stampa* ad incorrere in questa involontaria inesattezza, è opportuno il rettificarla.

Vi aggiungerò che i vostri commenti alla nomina del San Martino hanno avuto un'eco favorevolissima in questi circoli militari e politici, anche perchè vivevaivano dalla regione nativa del San Martino.

Un banchetto all'on. Zanardelli.

Da Brescia, 11. — Sabato, 21, corrente, nelle sale del Club Liberale, avrà luogo un banchetto, offerto dagli amici all'on. Zanardelli. Si dice che a questo banchetto prenderanno parte parecchi deputati.

Sindaci puniti.

Da Mantova, 10. — Il prefetto ha sospeso dalle funzioni, a tempo indeterminato, i sindaci di Moglia (Catone Sighi), di Bagnolo San Vito (Negri Cesare) e di Poggio Rusco (Ettore Pini).

Il provvedimento disciplinare è motivato dall'avere i tre sindaci suddetti fatto prendere dai rispettivi Consigli deliberazioni politiche ed estranee alla competenza dei Consigli comunali.

Tra gli albanesi in Italia.

Si è costituito in Roma, tra gli italo-albanesi ivi residenti, un Comitato Nazionale Albanese.

Sono stati eletti a presidente onorario il cavaliere Gerolamo De Rada, ed a presidente effettivo il cav. Anselmo Lorecchio, che è pure presidente della Società Nazionale Albanese.

Scopo del Comitato è di aiutare l'istituzione della Scuola Nazionale in Albania e di dare maggiore impulso agli studi della lingua avita nelle colonie in Italia.

Nuovi cavalieri del Toson d'oro.

Vienna, 11 *(Stefani)*. — L'imperatore ha conferito il Toson d'oro a varii personaggi, fra cui gli ambasciatori austro-ungarici a Berlino ed a Londra.

La vita che si vive

Un impresario francese, visto che gli applausi dei *claqueurs* non ottenevano più il desiderato effetto, anzi servivano qualche volta di rregente all'entusiasmo pubblico, ebbe la buona idea di mutare forma alla *claque*.

Invece di dare lo spunto agli applausi, o, per dirla in altri termini, invece di fare l'ufficio degli « mimi di punta », i *claqueurs*, arrolati dall'impresario in discorso, hanno ricevuto ordine di « rinforzare » soltanto gli applausi quando il pubblico si dimostra pigro o indolente.

Viceversa — e questo è il loro ufficio principale — essi devono sorridere e ridere a tutte le « battute » della commedia, che nell'intenzione dell'autore e degli attori devono « destare l'ilarità » del colto e dell'inclita.

Ma per troppo il pubblico è spesso un cerniccio maracolo, e le famose « battute » passano inavvertite, come se avessero le pantofole ai piedi.

E' a questo punto che l'opera dei *claqueurs* può diventare preziosa.

Il riso, come si sa, è contagioso, e una trentina di *claqueurs*, sapientemente distribuiti nella sala, possono far « esplodere » l'ilarità meglio che non lo potrebbero fare una trentina di capsule di dinamite.

Naturalmente la *claque*..... ridente va esercitata con discernimento; e per questo appunto essa è disciplinata agli ordini di un capo intelligente.

E' lui che dà il segnale a tempo e luogo. Quando, ad esempio, il brillante della Compagnia fa una controscena comica e il pubblico non se ne dà per inteso, il capo-*claqueur* è subito pronto a richiamare l'attenzione con una mezza dozzina di:

— Ah! Ah! Ah! Ih! Ih! Ih!

A cui rispondono immediatamente gli altri *claqueurs* sparsi qua e là:

— Ih! Ih! Ih!
— Oh! Oh! Oh!
— Ah! Ah! Ah!
— Uh! Uh! Uh!

Naturalmente il pacifico borghese, che forse in quel momento pensava magari a sbadigliare, si arresta subito, e, trascinato dall'onda sonora delle risate altrui, allarga le mandibole, ed emette anche lui degli:

— Ah! Ah! Ah! Ih! Ih! Ih! Uh! Uh! Uh!

Così, in un baleno, grazie ai *claqueurs*, il pubblico si accorge che è di buon umore, e l'ilarità, che forse non sarebbe stata degna di essere nemmeno..... caporale, diventa di punto in bianco..... generale.

L'esperienza ha dimostrato che questa nuova forma di *claque* ha il vantaggio sull'altra, di non mai irritare il pubblico pagante.

Nel peggior caso, il pubblico resisterà al contagio del riso, ma non si indispettisce contro coloro che ridono; mentre invece spesso reclama che siano messi alla porta coloro che applaudono.

***

Scenetta d'occasione.
— E il tuo papà che cosa fa?
— Il barbiere; e il tuo?
— Il mio fa lo svegliarino.
— Come?
— Sì, va al teatro a destare l'ilarità.

***

— Signor impresario, potrebbe darmi un posto nella *claque*?
— Sapete ridere bene?
— Certo; sono l'ultimo di dodici fratelli; e lei sa che è sempre l'ultimo che ride bene.

***

Un *claqueur* insegna l'arte a suo figlio.
— Fa come me: Ah! Ah! Ah!
— Ah! Ah! Ah!
— Con più forza e spontaneità.
— Ah! Ah! Ah!
— E' inutile; ti avrò già dato cento scapaccioni, e non sono ancora riuscito a farti ridere bene!

***

Il matrimonio nel Giappone.

Da una lunga corrispondenza dal Giappone credo bene di stralciare le poche linee in cui si parla degli usi matrimoniali.

Quando un giovanotto mette gli occhi su di una ragazza, e la ragazza è contenta che la guardi, il matrimonio è già a metà celebrato.

Per renderlo formale occorre soltanto recarsi dai genitori della ragazza e depositare nelle mani del padre una somma, che oscilla fra i 12 e i 20 dollari. Ciò fatto, i due fidanzati si recano senz'altro all'Ufficio di polizia, dove, colla tassa moneta di un dollaro, essi vengono legati in matrimonio per un mese, due, tre, a piacere.

E tutte le formalità sono con ciò compiute. Durante questo tempo il marito non è nemmeno obbligato a mantenere la moglie.

Questo è il matrimonio, diremo così, semplice.

Chi però vuol diventare marito *usque ad mortem*, allora deve provvedere a tutti i bisogni della famiglia; ma anche in questo caso, se il marito si stanca del giogo, può disfarsene agevolmente; egli ha il solo disturbo di ricondurre la moglie presso la sua famiglia, e ritorna così scapolo.

Come si vede, il sacramento matrimoniale nel Giappone è come un francobollo: lo si appiccica sui due sposi con un po' di umido, lo si annulla col timbro, e..... finchè dura, dura.....

***

La penultima.

Il dottore X annuncia che gli è nato il sesto figlio.

— Ecco un brav'uomo — dice uno dei suoi colleghi — che fa dal suo meglio per riempire i vuoti che egli lascia nelle file dell'umanità!

***

L'ultima.

Il marito. — Ti avverto che non mi piacciono le tue maniere di *flirtare* cogli uomini.

La moglie. — Insegnami tu delle maniere migliori allora!

io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: Pissi - caro.

Per oggi: Sciarada:

Nel dubbio adopri l'un; senza secondo
Nessun può vate dirsene al mondo.
Appartiene l'*intero* ai disgraziati
Che all'istruzione primaria si son dati.

Alla vigilia dell'Esposizione di Verona.

Verona, 10 aprile.

(NICOLAY) — La città di Giulietta, la patria di Paolo e degli Scaligeri, si prepara ad un avvenimento che segnerà un notevole periodo di risorgimento economico nella storia veronese.

Il giorno 22 aprile (si spera che l'apertura non verrà prorogata), coll'intervento del Duca d'Aosta e di altri membri di Casa Reale, dei rappresentanti del Senato e della Camera, verrà solennemente inaugurata l'Esposizione.

Promotori, il presidente ed il vice-presidente della Camera di commercio della provincia di Verona, cav. Apostoli e cav. Cazzeri.

La Camera di commercio concorse con 60,000 lire, con altre 60,000 il Comune, con 25,000 la Provincia, 15,000 il Governo, 15,000 la Cassa di risparmio, e con 50,000 i cittadini, per mezzo di azioni e altre somme dei Comuni vicini: un totale di circa 250,000 franchi, oltre 100,000 lire, introito della Lotteria, votata dal Parlamento, che si farà assieme a quella di Napoli.

L'Esposizione è situata fuori della Porta Nuova, in splendida posizione; gran parte del materiale adoperato per la costruzione è quello dell'Esposizione di Torino del 1898; i lavori sono pressochè ultimati; ferve l'opera delle decorazioni, e si può dire che il fabbricato promette di riuscire imponente.

Nei locali che costituiscono la facciata e nei due saloni a lato venne posta la Mostra Nazionale di Belle Arti, che riuscirà importantissima; sono inscritti i migliori espositori delle grandi città d'Italia, oltre ai veronesi; fra i torinesi ricordo Carpanetto, Delleani, Pugliese-Levi, Bistolfi ed altri.

Lo scultore Canonica ha mandato la sua bellissima *Testa di Cristo*, che era certo l'opera più notevole del Concorso internazionale indetto nella vostra città lo scorso settembre. Fu cortesemente concessa dal vostro Museo Civico.

Sono annunziate 800 opere di pittura e 100 di scultura.

Collocate nelle altre gallerie e nelle altre sale l'Esposizione internazionale delle industrie delle macchine agricole, che nel Veneto hanno forte incremento, la Mostre di bachicoltura, di zoomilicio, di floricoltura, le industrie dei mobili artistici, delle ceramiche, delle oreficerie, le arti tessili, le arti grafiche, le sostanze alimentari, la Mostra degli automobili e molte altre ancora che rinuncio ad enumerare.

***

Grandiosi spettacoli, gare, corse, corteggi avranno luogo durante il periodo dell'Esposizione.

Come già avevo annunziato, Francesco Tamagno venne scritturato per cinque rappresentazioni del *Guglielmo Tell* al nostro teatro Filarmonico, che avranno luogo intercalate colla *Tosca* di Puccini dal 22 aprile al 20 maggio.

Il maestro Puccini assisterà alle prove della sua opera, e forse alla *premiére*; interpreti: tenore Giraud, soprano Bianchini-Cappelli, baritono Camera, basso Mariani. Pel *Guglielmo Tell*, soprano De-Micheli. Direttore d'orchestra cav. A. Pomè.

Compiono il programma molte altre feste, fra cui il ballo *Messalina*, all'Arena, con seicento esecutori.

Il risparmio alle Casse postali.

Le somme versate per depositi alle Casse di risparmio postali nel mese di gennaio di quest'anno si sono ragguagliate a L. 49,085,856, superando di 300 mila lire circa i depositi effettuati nel gennaio del 1899.

Dedotti i rimborsi effettivi e le somme rinvestite dall'Amministrazione per conto dei depositanti — le quali, del resto, rappresentano un consolidamento dei risparmi popolari — il mese di gennaio di quest'anno ha lasciato una eccedenza dei versamenti di L. 16,414,800.

Al 31 gennaio 1900 il credito totale dei depositanti alle Casse di risparmio postali ascendeva a L. 645,043,031 sopra n. 3,706,093 libretti e presentava un aumento di L. 56,942,796 e di n. 300,843 libretti sulla consistenza a pari data del 1899.

L'importo medio di ogni libretto risulta aumentato lievemente da un anno all'altro, cioè da L. 173 29 a L. 174 07, il che dimostra che si tratta veramente del piccolo risparmio popolare.

Tre vittime di una zolfatara.

Ci telegrafano da Palermo, 11, ore 16,10:

A Caltanissetta stamane i picconieri Pasquale Salerno e Vincenzo Alaimo, assieme con il caruso Michele Palermo, erano intenti ad esplodere mine entro la miniera di Trabonella. Improvvisamente si staccò dalla volta un enorme blocco di zolfo, che schiacciò orribilmente i tre infelici.

I due primi morirono sul colpo; il terzo è gravemente ferito.

Il delitto del tenente Sibilia.

Abbiamo da Palermo, 9:

L'istruttoria a carico del tenente Sibilia, autore del doppio assassinio in persona del professore Angelo Gugliuzzo e della Anabile Bertoluccini, procede rapidamente.

Dai risultati finora avutisi, consta che il tenente Sibilia pedinava e faceva pedinare il Gugliuzzo, il quale, in pochi giorni, aveva cambiate tre case, tanto per togliere a sè ed alla Bertoluccini le molestie ed i pericoli della persecuzione del tenente.

Consta inoltre che, quando, alcune ore prima dell'assassinio, il Sibilia andò a cercare il Gugliuzzo, in via Stabile, N. 16, era insieme con altri tre amici, dei quali non si sanno i nomi; che quando il Gugliuzzo andò ultimamente ad abitare in via Oreto, il Sibilia cercò di sapere dal guardaporte di quella casa le ore in cui il padrone si trovava in casa. Il giorno del delitto il Sibilia fu visto, nelle ore mattutine, girovagare nei pressi della casa del Gugliuzzo, tra piazza Stazione e via Oreto, ed è certo che seguì per via Lincoln quelle che dovevano essere, un momento dopo, le sue vittime. Al quadrivio di Porta di Termini le tenne d'occhio col binoccolo, mentre si avviavano alla « Villa Giulia ».

Qualche volta, nel parlare, il Gugliuzzo e la Bertoluccini si fermavano alcuni istanti, e allora il tenente si nascondeva in qualche portone, dal quale non usciva se non quando la coppia, inconscia della sorte che le sovrastava, ripigliava la via. Fu quando il Gugliuzzo e la Bertoluccini stavano per giungere all'inferriata dell'Orto Botanico, che il Sibilia allungò il passo, si avvicinò alla donna, l'afferrò con la mano sinistra pel pomo della spalla destra, la avvoltò violentemente e le tirò un primo e poi un secondo colpo di rivoltella in fronte, per il secondo dei quali cadde come fulminata.

Il Gugliuzzo, che era armato, non pensò di servirsi della rivoltella. Aggantò invece il Sibilia, ma nella colluttazione cadde e fu due volte colpito dal Sibilia.

Tutti questi particolari risultano dalle testimonianze raccolte dal giudice istruttore.

Un capitano dei bersaglieri impazzito.

Da Senigallia, 10. — Il capitano dei bersaglieri signor Chiarini Enrico, che qui si trovava a passare qualche giorno presso la madre, venne colto da alienazione mentale.

Egli venne accompagnato di notte al Manicomio di Ancona dal dottor Spadoni e da due guardie municipali in borghese.

Il miracoloso salvataggio di un bambino.

Abbiamo da Como, 10:

Domenica, verso le ore 17, il ragazzo Rossi Cesare, d'anni 7, percorreva la strada che da Osteno conduce a Lanzo d'Intelvi insieme al nonno, Bonardi Cesare, precedendolo d'una quarantina di passi. Giunti a mezzo chilometro circa dal paese, improvvisamente il ragazzino scomparve.

Immaginarsi la sorpresa del nonno e l'ansia febbrile nel ricercarlo.

La famiglia tutta e molti volonterosi del paese si diedero a scrutare ogni angolo della strada, ma le ricerche, durate tutta la notte, a nulla approdarono.

La mattina del lunedì il signor ing. Emilio Bonardi e il suo garzone Rocco Achille, quantunque sconsigliati e pregati di desistere, vollero tentare dal lago di Osteno la salita della montagna che conduce ai famosi dirupi, impraticabili al più ardito montanaro, detti *Ciap del Doi*. Giunti, estenuati, sotto gli scogli minacciosi, alle loro continue chiamate rispose l'esile voce del piccino, che a venti metri soprastante a loro giaceva sfinito: i due coraggiosi, fatti temerari, scavando dei gradini nella roccia con un grosso coltello e aggrappandosi tenacemente a sterpi mal sicuri, con pericolo della loro vita, raggiunsero, dopo due ore e mezzo (il piccino distava venti metri da loro), il Rossi, che, ferito alla testa e sanguinante, era caduto in una buca da un dirupo di quindici metri d'altezza.

L'Emilio, legatosi il poverino alla vita, lo trasse, coadiuvato dal Rocco, in salvo, dopo indicibili stenti.

L'inaugurazione del cavo Bellomo.

Un cadavere rinvenuto.

Vercelli, 11 aprile.

(DON MARZO) — Oggi ebbe luogo l'inaugurazione solenne del nuovo cavo intitolato a Giuseppe Bellomo, da 43 anni agente generale del marchese Arborio di Gattinara. Assistevano alla inaugurazione il marchese Dionigi Arborio di Gattinara, il conte Carlo Arborio di Gattinara, la contessa Lidia Morlondo, l'avv. cav. Dalcorno, amministratore e rappresentante del comproprietario della roggia marchionale conte Mercurino Arborio di Gattinara, il pretore di Vercelli dottor Marco Perosa, l'avv. Minazio, il sindaco ed il parroco di Lenta ed altri.

La contessa Lidia ruppe la tradizionale bottiglia di *champagne*, e il parroco benedisse la nuova opera.

Presero quindi la parola il marchese Dionigi Arborio di Gattinara, l'avv. cav. Dalcorno, l'avvocato Minazio, il signor Bellomo e il parroco don Arbato.

Venne offerta agli invitati una sontuosa colazione.

***

Venne stamane ritrovato da alcuni pescatori dei Cappuccini Vecchi il cadavere di quel disgraziato operaio Palma Luigi, che quindici giorni fa era accidentalmente caduto nel fiume.

Per la ferrovia da Ormea al mare.

Porto Maurizio, 10 aprile.

(G. L.) — La nostra Società operaia di mutuo soccorso si è radunata in assemblea generale straordinaria e, all'unanimità, ha votato un ordine del giorno, con cui s'invitano gli onorevoli senatori avv. V. Massabò e avv. M. Salvo, deputato del nostro Collegio, a farsi promotori d'un Comizio di tutti i rappresentanti dei Comuni interessati delle valli del Tanaro, dell'Arroscia, dell'Impero e di Dolcedo, per la nomina di un Comitato, il quale discuta e concreti i mezzi più acconci affinchè l'antica e costante aspirazione di questa provincia, o, meglio, di questo circondario, per la costruzione del tronco ferroviario *Ormea-Oneglia-Porto Maurizio*, cessi di essere uno splendido miraggio, per diventare, se è possibile, un fatto compiuto.

In onore dell'on. Lausetti.

Savigliano, 11 aprile.

(GIGI) — Mentre crescono sottoscrizioni per l'erezione di una lapide in memoria del cavaliere Stefano Lausetti, ex-deputato al Parlamento, per la prima quindicina di giugno è quasi accertata l'inaugurazione di detta lapide. A tale scopo, il Comitato, a suo tempo costituito, sta organizzando grandi feste.

SPORT

Le gare di scherma nel presidio di Roma

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,30:

Oggi al *Circolo Militare* si sono tenute le gare definitive di scherma tra gli ufficiali del presidio. Vi assistevano i generali Tournon, Pedotti, Brusati e Valcamonica, il quale ultimo aveva la direzione della gara; tutti i comandanti di corpo e moltissimi ufficiali.

Trentotto erano i concorrenti. La Giuria era presieduta dal colonnello Panizzardi, e composta del cav. Masaniello Parise, del tenente-colonnello Schiavoni, del maggiore Lombardi e del maestro Pecoraro, che teneva la sciabola. Gli assalti furono tutti interessanti.

Ecco i risultati delle gare definitive: per la spada: maggiore Cavaciocchi, di Stato Maggiore; tenente Mollica, del 5.o bersaglieri; tenente Orlandini, del 4.o genio; tenente Nuccorini, del 5.o bersaglieri; tenente Nannoli, del 5.o bersaglieri; tenente Chierici, del 94.o fanteria; tenente Mezzetti, del 94.o fanteria; tenente Inverniz**z**i, del 89.o fanteria. Per la sciabola: tenente Mollica; tenente Orlandini; tenente Nuccorini; tenente Chierici; tenente Maiocco, del 93.o fanteria; tenente Nannoni; tenente Mezzetti.

Dopo gli assalti si procedette all'aggiudicazione dei premi. Infine i tenenti Firzio-Biroli, del 2.o bersaglieri, e Lapini, del 13.o artiglieria, eseguirono un brillante assalto fuori gara.

Il ministro Carmine ed il Touring.

Leggiamo nel *Corriere della Sera* di Milano:

« L'ing. Gavazzi e L. V. Bertarelli, in rappresentanza del Touring Club Italiano, furono ricevuti gentilmente dall'on. Carmine, ministro delle finanze, al quale esposero due desiderati dei ciclisti.

« Uno — che interessa anche l'industria dei forestieri — è che il ciclista, il quale monta una bicicletta usata, ed è munito della tessera di un T. accreditato presso la dogana di frontiera, con ritratto, marca e numero della macchina, possa entrare, non solo senza deposito cauzionale, come già è accordato, ma altresì senza l'obbligo di provare a suo tempo la riesportazione. La pratica di questi anni ha provato che la riesportazione avviene sempre, ma i ciclisti — specie se forestieri — poco pratici di formalità burocratiche e dei luoghi — dimenticano spesso di fermarsi alla dogana d'uscita (talvolta anche per i loro limitati orari) per far constare ufficialmente l'avvenuta riesportazione. Da qui continue controversie e inutili aggravi ai Touring mallevadori.

« L'on. ministro dichiarò formalmente che per la sollecitazione precedentemente avuta dal T. e d'accordo colle vedute della Direzione generale delle gabelle, ha preparata una leggina, la quale deroga all'art. 11 della legge sulle tariffe generali delle dogane, articolo che è in diametrale opposizione colla ragionevole richiesta dei ciclisti. Tale leggina sarà presentata per l'approvazione alla Camera alla loro riapertura.

« Il secondo desiderio, espresso dai rappresentanti del T. è il voto della soppressione del ruolo di contribuenti per la tassa delle biciclette. Tale ruolo fu combattuto dal T. quando era allo stato di progetto. Ora, dopo tre anni di esperimento, si vede che veramente esso è inutile ed inutilmente costoso. Che sia inutile lo si comprende, dappoichè la machina non può circolare senza targhetta — e che non le possa davvero, lo provarono le contravvenzioni ultime, dovute alla disparità di date di applicazione della targhetta nei varii centri. Che sia inutilmente costoso lo si comprende pure, poichè a nulla serve il ruolo, mentre costa assai e quindi diminuisce i proventi della tassa senza giovare a nessuno. Indipendentemente da ciò, mentre il ruolo è caratteristico della tassa personale, la targhetta lo è della tassa reale. Per una stessa tassa si vollero quindi abbinare caratteristiche contraddittorie.

« L'onorevole ministro si mostrò penetrato da queste solide ragioni, sulle quali gli sarà dal T. fatto pervenire un Memoriale. »

REATI E PENE

Un grave incidente nel processo di Viterbo.

Un teste subornato dal P. M.

Ci telegrafano da Viterbo, 11, ore 16,20:

Perdura profonda l'impressione prodotta dalla deposizione del teste Vincenti. Questi fu testimone d'accusa nel primo processo di Viterbo. Ora, in seguito alle esortazioni di tutto il Collegio degli avvocati, del presidente e del procuratore generale, il Vincenti così depose: « Dissi di aver riconosciuto Leone Valle, perchè avevo paura di far la fine di questi tre poveri innocenti. *(E indica i tre condannati)*

« Non riconobbi mai Valle. Furono il capitano De Cicco e il procuratore Cavalli che mi indussero a testimoniare di averlo riconosciuto.

« Cavalli, alle mie titubanze, mi assicurò che mi avrebbe protetto. Cavalli mi assicurò anche che deponessi pure il falso, perchè tanto l'imputato era confesso. Quando entrai per deporre, Cavalli mi guardava fisso; un giudice mi strizzava l'occhio.

« In fine di quella seduta, vista dal rimorso, mi recai dal procuratore per infirmare la mia deposizione. Cavalli mi rassicurò novamente.

« Vedevo sempre le mogli, le madri e i bambini dei condannati: il rimorso mi uccideva. Da allora ho perduta la pace. »

Nell'udire questa deposizione, parecchie signore piangono.

Il procuratore generale si leva, e, dopo aver invitato Vincenti a ripetere se quanto ha detto è la verità, soggiunge: « Ho preso l'impegno solenne, sul mio onore di magistrato e di gentiluomo, di accertare tutte le responsabilità di questa causa, e fino all'ultimo compirò il mio dovere. »

Applausi fragorosi da tutto il pubblico, che è profondamente commosso.

Oggi vi fu un altro confronto tra Scarso e De Cicco. Scarso si è giustificato, commosso, dicendo di avere eseguito gli ordini del Cavalli. Ha pianto ricordando i suoi figli.

L'emigrazione italiana nell'Argentina nel 1899.

Da una statistica ufficiale risulta che gli italiani entrati nella Repubblica Argentina nel 1899 ascesero a 53,295, di cui 46,601 provenienti dal regno e 6694 da altri paesi, suddivisi in 30,868 uomini, 9915 donne, 4300 fanciulli e 3281 fanciulle.

Barbaro delitto a Saxon.

Abbiamo da Martigny, 9:

Giorni sono questa sezione ginnastica faceva una passeggiata a piedi.

Nel ritorno, passando per Saxon, i ginnasti entrarono in un'osteria; ad un tratto un giovane della località chiama a parte uno dei ginnasti, lo conduce fuori dall'osteria, e senza mover parola lo uccide con un'arma contundente.

Compiuto il barbaro assassinio, il tomo fuggì, e poco mancò che non scoppiasse di poi una grave lite tra i ginnasti e parte della gioventù di Saxon, la quale meditava un'aggressione più grave.

Il colpevole venne riconosciuto, ma non fu ancora arrestato.

Arti e Scienze

Concorso fra le Società corali del Piemonte. — E' intendimento di un Comitato, testè costituitosi, di indire per i giorni 30 giugno e domenica 1.o luglio un concorso fra le Società corali del Piemonte.

Nel primo giorno i saggi avrebbero luogo nei locali che il Municipio vorrà assegnare; nel secondo giorno il Comitato avrebbe ideato di fare un grandioso *festival* nel giardino Reale, col concorso anche della Banda cittadina e di quelle altre Bande che vorranno prendervi parte.

I proventi della festa verrebbero divisi fra la Cassa per la maternità e l'Educatorio dei bambini deficienti frenastenici.

La Commissione esecutiva è composta dei signori prof. cav. Bolzoni, presidente, direttore del Liceo Musicale, maestro Thermignon, professore Foschini, prof. De Marchi, prof. Deglioni.

Rostand si aggrava. — Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 21:

Lo stato di Edmondo Rostand si è aggravato. I polmoni sono gravemente intaccati.

Un concerto Tua-Colla all'Alfieri. — Si annunzia per la sera di lunedì, 16, alle 21, un concerto dato dalla signora Teresina Tua e signorina Semiramide Colla. Daremo in seguito il programma.

I nani Colibrìs all'Alfieri. — Sabato, 21 corrente, al teatro Alfieri, la Compagnia dei nani Colibrìs, del prof. Antonin's, inizierà un breve corso di rappresentazioni.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1126

Arrivi. — Giunsero da Roma il sottosegretario ai lavori pubblici on. Chiapusso e il deputato Foli.

La tariffa camerale a Torino. — Ci telegrafano da Roma, 11, ore 22,10:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che autorizza la Camera di commercio di Torino ad applicare la tariffa relativa ai diritti di segreteria.

Per le acque delle sorgenti del Bandito. — L'ingegnere B. Potot, rappresentante la *Compagnie générale des conduites d'eau*, ci comunica una copia d'una lettera da lui indirizzata al nostro sindaco in nome della Compagnia che rappresenta.

La lettera ha per iscopo di rispondere ad alcuni apprezzamenti fatti dall'assessore dottor Vandoni nella seduta del 24 gennaio del Consiglio comunale, circa la natura e l'origine delle acque delle sorgenti dette del *Bandito*, in territorio di Valdieri, che la *Compagnie générale* si propone di portare a Torino.

La lettera, che per debito d'imparzialità riassumiamo, tende a dimostrare che nessuna relazione tra le sorgenti del *Bandito* e il rivo di Roaschia è ammissibile, e che quindi le prime non possono essere in nessun modo inquinate dal secondo.

Spiega inoltre che tutte le osservazioni che giornalmente si vanno facendo da parecchi mesi — anche nel periodo delle massime magre, che furono quest'anno sensibilissime — hanno dato sempre una portata delle sorgenti di gran lunga superiore a quella accennata dall'assessore per l'igiene; e che infine gli attuali utenti a valle delle sorgenti dovranno, qualora si stabilisca di compiere l'acquedotto, essere da ogni opposizione, trovandosi essi allora interessati a favorire i lavori progettati, a parte ogni ragione di diritto che potrebbe loro apparsi.

La convocazione del Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale è convocato in sessione ordinaria per mercoledì, 18 corrente, alle ore 15.

Questa sessione sarà importante, lunga e laboriosa, perchè all'ordine del giorno sono inscritti ben quaranta numeri di materie.

Oltre alle deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza, notiamo fra le materie inscritte:

Il concorso per la nomina di 20 maestre supplenti ordinarie nelle Scuole elementari municipali.

Spettacoli di giovedì 12 aprile.

CARIGNANO (Comp. d'operette Ciro Scognamiglio), ore 20,30: *La cicala e la formica* — L. 0 60.

ALFIERI (Comp. drammatica Varini-Beltramo), ore 20,30: *Divorzio* — L. 0 70.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *Un viaggio al Polo Nord; Théâtre Bijou; L'Alfabeto delle donne* — L. 0 40.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE Borgo Vanchiglia — Oggi alle ore 15 tre grandi partite.

L'Automobile.

Il N. 7 dell'unico ed importante periodico della locomozione meccanica: *L'Automobile*, è uno dei più interessanti.

Ecco pubblica: L'inaugurazione della F. I. A. T. — Il motorino Majocchi — Le corse automobilistiche di Nizza — L'Esposizione fotografica automobilistica a Torino — L'Esposizione di Verona in fumo — Fra i *Clubs* — L'inaugurazione della sede del Club automobilisti d'Italia, Torino — Corriere estero (Nuova York, Bruxelles, Vienna) — Corriere italiano — Nel mondo dei *chauffeurs* — Rivista della stampa — Processo automobilistico — Notizie sparse. Più numerose illustrazioni.

L'Automobile è edito, elegantemente dalla Ditta Roux e Viarengo, è quindicinale, e l'abbonamento costa in Italia L. 6, Unione postale franchi 10.

Direzione: N. 2, via Corte d'Appello, Torino.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (88)

LA MANO DI CERA

ROMANZO

di SIMON BOUBÉE

— Non avevo l'onore di conoscere la signorina di vista, ma indovinai che ella era bene la signorina Sara — disse Gastone, inchinandosi davanti alla fanciulla.

Sara gli rese freddamente il suo saluto.

— Mio Dio, signore, — disse, protesto sciuttamente, il dottore, — sta alla signorina d'accordarle, io credo, il permesso che domanda.

— Ha ragione — replicò Gastone, rivolgendo a Sara uno sguardo interrogatore.

La fanciulla esitava a rispondere.

— Pensi, cara bambina, a ciò che vuol fare — le disse la signora Blanchemain.

Sara prese la parola con voce fiebile e tremante.

— Signore, — disse, — mi duole di non poter compiacerla; ma le assicuro che mi sarebbe veramente doloroso di fare ciò che domanda.

Il dottore, la signora Blanchemain, Rosa e Roberto approvavano evidentemente, e tutt'altri, in luogo di Gastone, si sarebbe trovato in una condizione punto piacevole.

Ma Gastone, lo sappiamo, apparteneva a quella razza di gentiluomini guasconi, che difficilmente si lasciano intimidire.

— Mi permetta d'insistere rispettosamente, signorina, — disse; — non si tratta che di un abbozzo, in due colpi di matita.....

— Mi spiegherò meglio, — riprese Sara, su un tal tono di fermezza, che sorprese il dottore, perchè egli l'aveva giudicata, non senza ragione, una natura passiva, — mi spiegherò meglio, signore. Se si trattasse semplicemente di soddisfare la curiosità del pubblico, potrei cedere al suo desiderio; ma il ritratto che il suo giornale vorrebbe pubblicare servirebbe, certamente, ad illustrare un articolo destinato ad aggravare la condizione d'un uomo, che..... io credo innocente..... e che..... spero salvare..... e.....

Gastone la interruppe:

— Sono felice, signorina, di ciò che mi dice, — esclamò; — deve sapere che il signor Giacomo Martory, l'uomo al quale ella fa allusione, è il mio più caro amico; che mio più vivo desiderio è di vederlo libero e felice, e che m'adoprerò sempre, con tutte le mie forze, per ottenere quel risultato.....

C'era una tal aria di franchezza, di sincerità, nello sguardo e nella voce del giovane artista, che tutti sentirono dileguare la cattiva impressione che a tutta prima la sua richiesta aveva prodotto.

— Quando il barone Matiffat — riprese Gastone dopo un istante di silenzio — mi domandò di fare il suo ritratto, mia prima idea fu di rifiutare..... Ma, riflettendoci, compresi che, accettando le sue offerte, molto brillanti, bisogna convenirne, potrei, se non essere utile al mio povero amico Giacomo, impedire almeno che altri gli faccia più male.

— Come sarebbe a dire? — domandò Sara.

— Ecco, signorina; io accettai di fare pel *XXI Secolo* il suo ritratto, alla condizione che avrei fatto io stesso l'articolo, del quale quel ritratto sarebbe il complemento..... E che il mio articolo non fosse ritoccato da nessuno..... Il barone ha fatto qualche difficoltà, ma poi ha accettato..... Ed io le giuro, sull'onore, signorina, che non sarà quell'articolo che farà condannare Giacomo Martory.

— Guardi però di non caricargli troppo favorevole — disse il dottore, decisamente sedotto dalla sincerità del giovane artista.

— Stia tranquillo, signor dottore — rispose Gastone. — Agirò più prudentemente che se si trattasse di me stesso..... Via, signorina, — soggiunse rivolgendosi a Sara, — siamo d'accordo, non è vero?..... Due colpi di matita..... Permette?

E con quella disinvoltura che avrebbe fatto di lui un eccellente viaggiatore di commercio se avesse scelta quella carriera, Gastone trasse di tasca un taccuino e in pochi minuti abbozzò la bella testina di Sara.

— Ecco fatto, — disse quindi chiudendo il taccuino senza mostrare il suo disegno, — le sarò sempre riconoscente, signorina, della sua estrema compiacenza.

S'alzò, s'inchinò davanti alle signorine e alla signora Blanchemain, e porse la mano al dottore, che gliela strinse con piacere.

Roberto in quel momento s'alzò e appressatosi a Gastone gli disse:

— Signore, ho, come lei, l'onore di conoscere particolarmente il signor Giacomo Martory; come lei io persisto a crederlo vittima d'un deplorevole malinteso; poichè ella s'interessa a quel povero amico, non le spiacerà, credo, di aver con me qualche colloquio a suo riguardo.

— E' al signor marchese Roberto di Brivezac che ho l'onore di parlare? — disse Gastone salutando il giovane marchese.

— Sì, signore, noi ci conosciamo di vista..... sono lieto della circostanza che ci avvicina..... Va verso il *boulevard*?

— Sì, signore.

— Vuol permettermi di accompagnarlo colla mia carrozza? Ho anch'io qualche cosa a fare presso la piazza dell'Opéra.

— Volentieri: la ringrazio.....

Roberto e Gastone uscirono insieme dalla casa del dottore: Grego voleva passar subito al *XXI Secolo*, e Roberto, salendo in vettura, disse al suo cocchiere di andare verso la via Meyerbeer.

VII.

Il tragitto dalla via Vaugirard alla via Meyerbeer non era lungo, e i due giovani non ebbero tempo di discorrere molto. Non parlarono che di Giacomo; a Sara soltanto accennarono. Gastone disse che quella fanciulla gli era simpatica, che anzi, s'era subito, al primo vederla, sentito attratto a lei, come da attrazione misteriosa. Roberto non disse tanto; ma Grego, acuto osservatore, comprese che Sara aveva fatto una viva impressione al marchese.

Non s'ingannava; Roberto era stato colpito alla vista di Sara; aveva provato subitamente quel sentimento indefinibile che è e che rimarrà sempre uno dei misteri della natura umana.

Aveva visto delle donne più belle di Sara, aveva ammirato delle creature più seducenti, forse, di lei, ma mai s'era sentito da nessuna tanto magicamente attratto.

E quando si ritrovò solo, lui che non si fermava guari a pensare, prese a meditare; gli pareva di vivere di una novella vita, piena di sentimenti nuovi, di sensazioni non ancora provate.....

Ma chi era quella fanciulla?..... Avrebbe voluto ritornar subito dal dottore Blanchemain per rivederla, e, nello stesso tempo, avrebbe voluto non rivederla mai più. L'accusava di esser mischiata ad una triste, romantica istoria; l'accusava d'aver inspirato a Giacomo quel fatale amore che doveva essere cagione della sua terribile melanconia..... che doveva essere stata svelandole la causa del suo delitto..... ammettendo che Giacomo fosse colpevole.

Un'idea strana ritornava sovente in mezzo alle sue divagazioni; egli era persuaso, adesso, che la misteriosa visitatrice del 17 dicembre fosse quella Fanny « Testa di morto » di cui il gran Pompeo gli aveva rivelata l'esistenza.

Perchè quella donna era venuta ad avvertirlo del pericolo che lo minacciava?..... Probabilmente, anzi, certamente, perchè lo amava..... lo aveva visto..... e s'era innamorata di lui.....

(Continua).

cipali; la lite fra Municipio e la Società Consumatori Gas-Luce; piano regolatore e d'ampliamento oltre Po a giorno della via Villa della Regina; ampliamento della strada di Moncalieri fra la Barriera di Piacenza ed il Ponte Duchessa Isabella; modificazioni alla convenzione colla Società Anonima Elettrica Alta Italia per la condotta di energia elettrica in Torino; tassa di occupazione di spazi ed aree pubbliche; opere di risanamento nella via Genova, lato di levante, isolato San Germano, tra le vie Bertola e Monte di Pietà; edifizio per bagni popolari, cessi pubblici, ecc., costruzione sul terreno compreso fra le vie Quattro Marzo, Conte Verde e Leopardi; Parco del Valentino, sistemazione, riduzione della patinoire a lago decorativo e della vasca inferiore della fontana monumentale a specchio d'acqua; riforma dello statuto organico dell'Ospedale di San Giovanni Battista e della città di Torino; revisione della tariffa daziaria ed istruzioni per l'esercizio del dazio; ed infine l'organico degli Uffici municipali (seconda deliberazione), quello dei lavori pubblici, degli Uffici daziari, dei servizi sanitari pei poveri e d'igiene e pensioni a conto individuale.

Nell'ordine del giorno vi è pure segnata una seduta segreta, ove si discuteranno le disposizioni del personale impiegati ed insegnanti.

L'Esposizione orticola primaverile. — L'Esposizione orticola e fiera dei fiori, che, per cura della R. Società Orto-Agricola di Torino, era solita a tenersi nei primi giorni della seconda quindicina del mese di maggio, quest'anno invece, per lasciar posto alla Zootecnica, avrà luogo dal 31 prossimo maggio al 10 giugno successivo, e nel solito Giardino della Cittadella, concesso gentilmente dal Municipio di Torino.

Notiamo di passata che la benemerita Società Zootecnica è costretta quest'anno ad anticipare la propria Mostra, perchè l'Esposizione che non terrà nel Giardino della Cittadella, servirà di preparazione al grande concorso internazionale di Parigi.

Il programma attraentissimo della Mostra e fiera orticola, già pubblicato fin dal passato dicembre, consta di oltre quaranta concorsi.

Uno speciale concorso, per la prima volta indetto in Torino, sono i cannoni da sparo contro la grandine, che verranno esperimentati durante l'Esposizione, in giorno e luogo da destinarsi, e giudicati da una Giuria particolare di cinque membri, preseduta dall'on. dott. Edoardo Ottavi, deputato.

I premi consistono in sei medaglie d'oro, undici d'argento dorato, venti d'argento, con altrettante di bronzo e menzioni onorevoli.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria, via Stampatori, N. 4, sede del Comizio Agrario, non più tardi del 1.o maggio prossimo.

Anche per la Scuola Municipale Pacchiotti si è costituito il Patronato scolastico, il cui Comitato è rimasto così composto:

On. Compans di Brichanteau marchese Carlo, presidente; cav. avv. Leopoldo Umeglio, vice-presidente; comm. Paolo Mella, id.; sig.a Eligge Palberti-Davicino, consigl.; sig.a Luisa Petrini-Ponsi, id.; sig.a Teresa Berlenda, id.; sig.a Adele Civalleri, id.; sig.a Clotilde Aimo, id.; cav. Bernardo Antelino, id.; avv. Giovanni Battista Cagno, id.; comm. colonnello Giovanni Michelotti, id.; cav. avv. Ferdinando Prabitero, id.; dott. Emilio Schiapparelli, consigliere; cav. ing. Enrico Segre, consigl.; professore Pietro Cossa, segretario.

Il carbone. — Il 10 corr., si caricarono nel porto di Genova 561 vagoni di carbone pei privati e 149 in quello di Savona.

L'orario estivo delle tramvie a vapore. — Col giorno 15 corrente andrà in vigore il nuovo orario estivo sulle linee: Torino-Moncalieri-Poirino; Torino-Gassino-Brusasco-Chivasso; Torino-Regio Parco-Settimo.

Un vetraio suicida. — Il vetraio Orsi Riccardo, d'anni 25, abitante in via Ugo Foscolo (presso il corso Dante), ieri mattina si era trovato in compagnia di due suoi amici, ed aveva fatto con essi una passeggiata.

Verso le ore 10,30, l'Orsi, giunto presso il viale di Stupinigi, si separò dai compagni, e, internatosi in una strada privata che dal detto viale conduce ad un podere fuori barriera, si sparò un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Il disgraziato giovane cadde a terra privo di sensi, tenendo tuttavia impugnata nella mano destra l'arma, ancora carica di tre colpi, quasi abbia tentato di spararli ancora.

Alla detonazione accorsero primi due giovani, che si suppone siano gli stessi compagni dell'Orsi, certi Bosetto Gaetano e Belli Valentino, i quali prestarono al morente le cure più sollecite ed amorevoli che il caso richiedeva; indi avvertirono del triste caso dapprima le guardie daziarie della vicina Barriera di Stupinigi, e poscia l'Ospedale Mauriziano, per l'intervento di un medico.

Poco dopo l'Orsi veniva trasportato al suddetto ospedale, ma vi morì appena giunto.

Indosso al suicida fu trovato un biglietto, scritto a lapis, così concepito:

« Andate a casa a prendere tutta la roba e il baule; l'orologio è di Tomalino. Addio, vi domando perdono. Vi saluto, tutti. Padre, sorella, amici, addio! »

Si ignorano le cause che spinsero il disgraziato al triste passo.

Una fantesca che si appicca il fuoco. — Iersera certa Vivalda Cristina, d'anni 30, fantesca presso il cav. Boeris, in piazza Vittorio Emanuele, 18, gettando a terra un pezzo di carta acceso, del quale erasi servita per accendere una fiamma a gas, si appiccò il fuoco alle vesti. Uscita sulla scala, si mise a gridare, invocando aiuto.

Certi Clerico Pietro e Quinterno Pietro, abitanti la stessa casa, accorsero, le strapparono di dosso le vesti e la trasportarono nella casa di una vicina.

Avvisati, accorsero subito le guardie municipali e i pompieri della Sezione locale, e, non essendovi altro da fare, fecero venire una vettura pubblica, nella quale venne adagiata da un pompiere; quindi una guardia municipale, uno studente in medicina ed un'amica della Vivalda l'accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni, dove venne ricoverata in cattivo stato, avendo riportate gravi scottature dalla cintura in basso.

Un soffitto che si sgretola. — Verso le ore 21,30 di iersera, mentre la famiglia Tasca, composta di quattro persone, stava a letto in una camera al secondo piano, in via Cottolengo, N. 19, si staccò dal soprastante soffitto un tratto di calcinaccio del plafone, e colpì alla tempia sinistra la moglie del Tasca, cagionandole una contusione, medicata dal dottore di guardia al Municipio, e giudicata guaribile in quattro o cinque giorni.

Si recarono sollecitamente sul posto il tenente dei pompieri signor Todo Felino con alcuni pompieri, nonchè parecchie guardie municipali, ed i primi assicurarono l'altra parte del soffitto con dei puntelli espressamente portati dal loro quartiere.

Non vi son letti disponibili in due ospedali! — Ieri, Riva Pietro, d'anni 55, calderaio, da Locana (Cuorgnè), si adagiò in piazza Carlo Emanuele II, dicendo ai passanti che non poteva camminare perchè affetto da artritide alle gambe.

Una guardia municipale lo adagiò su di una vettura pubblica e lo accompagnò prima al San Giovanni, poscia al Cottolengo, ma in entrambi gli ospedali non fu potuto ricoverare per mancanza di letti disponibili.

Il Riva allora pregò l'agente di accompagnarlo allo scalo ferroviario di Porta Susa, intendendo restituirsi al suo paese, ed in tale suo desiderio fu assecondato.

Che pugno! — Ieri sera, alle 22, all'angolo delle vie Stampatori e Bertola, certo Boario Angelo, d'anni 17, muratore, venuto a rissa, per futili motivi, con altro individuo, che disse conoscere solo di vista, questi gli assestò un pugno tale sull'occhio destro da produrgli una grave ferita, nonchè la rottura del globo dell'occhio stesso.

Recatosi da solo dal medico di guardia al Municipio, questi lo medicò provvisoriamente, poscia una guardia municipale lo accompagnò all'Ospedale Oftalmico, dove venne ricoverato.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Una medaglia scolastica — Una polizza di pegno — Una cambiale ad una fattura di merce — Una giacca da uomo — Dal signor Gagliardi Vittore due libretti della Cassa di risparmio — Dalla signora Cravero Anna altro libretto della Cassa di risparmio della città di Torino.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

E. Sienkiewicz: *Pan Michele Volodyowski.* — E' il terzo della serie storico-romantica, di cui i due primi portano i titoli: *Ferro e fuoco* e *Il Diluvio*. E' una trilogia che rivaleggia col *Guerra e pace* di Tolstoi e si lascia molto indietro tutti i cultori del genere storico.

Dopo il *Quo vadis?* è questo uno dei lavori più forti e più originali del grande romanziere polacco.

Alla libreria *Roux Streglio e C., Torino, Galleria Subalpina.* — Prezzo L. 2, franco di porto.

Unione miglioramenti commessi ed impiegati privati. — Venerdì, 13, alle 20,30, nella sede provvisoria « U. P. Fraternitas », via Gaudenzio Ferrari, 12, adunanza generale per importante ordine del giorno.

Associazione generale degli operai d'ambo i sessi di Torino. — I consiglieri sono invitati alla seduta di domani, 13, alle ore 21, per importante ordine del giorno.

STATO CIVILE. — Torino, 11 aprile 1900.

NASCITE: 15, cioè maschi 8, femmine 7.

MORTI: Berio Vittorio, d'anni 68, di Cuneo, agiato, via San Francesco da Paola, 40.
Rosa Lorenzo, id. 77, di Montechiaro d'Asti, tessitore, via dei Mille, 12.
Rasca Marianna (ved.) nata Bersanino, id. 77, di Torino, agiata, corso Regina Margh., 128.
Canova Giuseppe, id. 7, di Torino, scolaro, via San Secondo, 28.
Golzio Giovanni, id. 72, di Pecetto Torinese, operaio alla Manif. tabacchi, via Chieri, 9.
Cais de Pierlas conte Eugenio, id. 59, di Nizza Mare, agiato, via della Rocca, 15.
Donato Giuseppe, id. 42, di Candia Canavese, tenente-contabile, corso Regina Margh., 80.
Valchera Ester (ved.) n. Bachi, id. 69, di Torino, casalinga, via Lagrange, 30.
Marengo Luigi, id. 10, di Torino, scolaro, via del Carmine, 4.
Santi Giulio, id. 22, di Torino, meccanico, corso Regina Margherita, 133.
Camosso Margherita (ved.) n. Bia, id. 93, di Casalborgone, casalinga, via Belfiore, 9.
Doria Teresa (ved.) n. Caffa, id. 69, di Alba, casalinga, via Biamonti, 1.
Bertone Giovanni Luigi, id. 20, di Torino, agiato, stradale Valpiana, 580.
Rosondino Maria (ved.) n. Alcardi, id. 85, di Robassomero, cont., strad. di Francia, 120.
Pastore Anna Maria (ved.) n. Fenc, id. 65, di Cavoretto, contadina, via ai Ronchi, 151.
Berola Giovanna (ved.) n. Giovannini, id. 72, di Chivasso, contadina.
Fontana Luigi Leone, id. 35, di Verrua (Savoia).
Ramus Luigia n. Morano, id. 32, di Marene, cas.
Actis Teresa (ved.) n. Turino, id. 75, di Caluso.
Gallo Lucia, id. 78, di Val della Torre, contad.
Più 3 minori d'anni sei.
Totale 23, di cui a domicilio 18, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Messina. — Avv. Giuseppe Ferrara, giudice del Tribunale.

Napoli. — Cav. Gaetano Gabba, d'anni 76, già capo-servizio alle ferrovie. Fu più volte consigliere comunale di Ancona e funzionò anche da sindaco.

Roma. — Cav. Adriano De Angelis, segretario della Biblioteca Vaticana.

Treviglio. — Prof. Galeazzo Sanpietro, di 57 anni, insegnante alle scuole tecniche.

Varese. — Prof. dott. Giovanni Gabaglio, comproprietario e condirettore del Collegio San Pedrino.

Venezia. — Comm. Pietro Pavan, segretario generale a riposo del Municipio di Venezia.

COSE LIETE.

Nozze. — A Padova il signor Galleani Camillo, insegnante a Vercelli, con la signorina Olga Silva.

A Napoli l'ing. Giuseppe Cirillo con la signorina Angelina Pisitano.

A Roma il signor Vittorio Censolo, banchiere, già ufficiale di artiglieria, con la signorina Emma Tagliacozzo.

Le tasse di fabbricazione.

Le somme accertate per tasse di fabbricazione nel semestre dal 1.o luglio al 31 dicembre 1899, primo dell'esercizio finanziario in corso, si ragguagliarono a L. 38,863,444, presentando il cospicuo aumento di L. 12,470,725 su quelle accertate nel corrispondente semestre del 1898.

Com'è facile intendere, questo grosso aumento è dovuto in massima parte alla tassa di fabbricazione sullo zucchero indigeno; infatti l'aumento dato da questa sola tassa ascende a undici milioni e mezzo circa, in relazione al rapido e considerevole incremento della produzione, la quale nel semestre in discorso è salita a 23,052 quintali, da soli 8872 quintali prodotti nel primo semestre 1898.

Dal resto, eccettuata la tassa sul glucosio, tutte le altre tasse di fabbricazione dettero pure maggiori proventi, come risulta dal dettaglio seguente:

Spiriti	L. 14,566,723	+	610,014
Birra	» 707,341	+	20,286
Acque gassose	» 256,503	+	7,077
Cicoria e prodotti similari	» 721,305	+	4,357
Glucosio	» 223,621	—	88,008
Zucchero	» 15,491,410	+	11,477,099
Olii minerali	» 125,251	+	24,505
Polveri piriche	» 698,975	+	5,136
Fiammiferi	» 3,901,922	+	154,864
Gas-luce ed energia elettrica	» 1,796,974	+	190,491
Acido acetico	» 28,300	+	5,460
	L. 38,863,444	+	12,470,725

Il rinvio dell'Esposizione di Verona.

La divisa dei vigili di Torino.

Verona, 12 aprile.

(NICOLAY) — Il Comitato esecutivo dell'Esposizione, esaminato lo stato dei lavori che l'impresa non consegnò nel termine prescritto del 31 marzo, deliberò di inaugurare l'Esposizione il 20 corrente, anzichè il 22.

Già fu dato avviso al Governo ed alla Real Casa.

Ieri il nostro Consiglio comunale ha approvato il tipo della divisa delle guardie municipali di Torino per la nuova montura di quelle di Verona.

La scalata ad una casa da giuoco.

Abbiamo da Napoli, 11:

L'anno scorso la Questura tentò di sorprendere la casa da giuoco alla via Speranzella, N. 106, secondo piano; ma la cosa non riuscì.

All'ufficio di P. S. di San Ferdinando intanto si era risaputo che alla via Speranzella continuavano a convenire persone note per giocare forti somme. E fu stabilito di ritentare la sorpresa.

Ieri, infatti, alle ore 15,30 l'ispettore di pubblica sicurezza di San Ferdinando ed un delegato, con numerosi agenti, circondato il palazzo, eseguirono la sorpresa, che riuscì completamente, perchè, mentre delle guardie abbattevano i due usci d'ingresso dell'appartamento, altre tre, a mezzo di una scala a piuoli, posta dalla parte di via Conte di Mola, dopo di aver infranto i vetri del balcone, penetravano proprio nella sala da giuoco.

Nel momento in cui i funzionari ed agenti piombarono nella sala, i giocatori tentarono nascondere la *roulette* in un vano segreto del muro situato quasi a livello del pavimento e chiuso da un pesante congegno di metallo.

Ai venti giocatori che in quel momento erano nella bisca fu vietato di uscire, e prima di essere rilasciati liberi furono perquisiti ed interrogati. Contro queste venti persone fu elevato verbale di contravvenzione, ed i signori Martano e Cajano, che la Questura riferisce ritenere come i gestori della casa da giuoco, furono deferiti all'Autorità giudiziaria.

Oltre alla *roulette*, che costa 4000 lire, furono sequestrati il tappeto verde, varii pacchetti di carte ed altre 800 *fiches*. Di denaro contante furono sequestrate 8102 lire, delle quali 8000 al solo signor Martano.

La morte di Giovanni Trenca.

Una repubblica dimenticata.

Losanna, 11 aprile.

Preparò e capitanò una rivoluzione, fondò una repubblica, tentò una riforma, o almeno una permutazione religiosa, per morire solo, dimenticato e sconosciuto in terra straniera.

Dopo aver servito nei granatieri di Savoia, rientrò nel 1846 a Mentone, sua città natale, allora soggetta al principe di Monaco. Il Governo dispotico e capriccioso del principe disgusta l'ex-granatiere, che nel 1848 afferra per la briglia il cavallo del piccolo monarca, e lo dichiara decaduto dai suoi diritti di sovranità. Il popolo seconda l'audace tentativo, insorge, resiste ai soldati del principe, che cedono e si ritirano, e sulla carta d'Europa compare un nuovo Stato: la Repubblica di Mentone e Roccabruna, sotto la tacita protezione del Governo sardo, che le paga L. 50,000 annue per la rinuncia al diritto di dogana, riconosciuta dal Governo di Parigi.

Giovanni Trenca rifiutò la presidenza della piccola repubblica: il granatiere predominava sullo statista..... e si riserbò il comando della guardia nazionale. Nel 1860 Mentone e Roccabruna venivano incorporate all'impero di Francia: Trenca fu uno dei 50 che riuscirono a votare contro l'annessione, poi ottenne di conservare la cittadinanza italiana. Nel frattempo s'era convertito al protestantesimo, ma questa volta i suoi concittadini non lo secondarono.

Mentone non lo vide più che rare volte: nel 1870 le speranze di Trenca si riaccesero: collezionò i ritratti dei generali tedeschi, seguì, studiò, meditò ogni fase della guerra sperando sempre. Morì di questi giorni a Losanna vecchio, infermo, ma col cuore ancora giovane, in mezzo alle sue memorie polverose che nessuno più amava, in mezzo alle sue speranze ostinatamente verdi. In questi ultimi tempi fra le celebrità germaniche da lui collezionate non figurava più Guglielmo II. La scomparsa data da quando l'imperatore inviò il proprio ritratto al sultano.

Idillio tragico a Nizza.

Abbiamo da Nizza Marittima, 11:

Una lugubre scoperta venne fatta ieri in un appartamento di via Neuve.

Nella camera da letto di tale appartamento, dove abitava certo Angelo Lorenzi, operaio saldatore, furono trovati i cadaveri dello stesso Lorenzi e di una ragazza, Teresa Lorenzi, sua cugina.

La morte risaliva a trentasei ore. Un braciere spento, che si trovava in un angolo della stanza, indicava chiaramente il genere di morte che i due disgraziati avevano scelto.

I due cadaveri erano stesi sul letto e stretti insieme da una corda che li allacciava alla vita.

Sopra un tavolo, vicino al letto, si trovavano parecchie lettere dirette alla sorella, al padre e ad un amico del giovane, portinaio in una casa di via della Liberté.

Una lettera della ragazza, diretta a suo padre, si trovava sul tavolo presso quelle del Lorenzi.

L'inchiesta iniziata dall'Autorità non potè stabilire la causa vera del doppio suicidio.

Si sapeva che i due giovani si amavano e che il Lorenzi avrebbe ben voluto sposare sua cugina. A ciò s'opponevano forse imbarazzi pecuniarii, ma pare che questi non fossero di natura tale da suggerire una risoluzione così fatale. Il doppio suicidio rimane avvolto da circostanze misteriose che impediscono di pronunziarsi esattamente sulle vere cause di esso.

Tra le lettere del Lorenzi ve n'è una alla sorella contenente queste poche parole:

« Perdonami, sorella, l'atto a cui fui trascinato. Parto per la tomba, dove raggiungerò mia madre. »

ULTIME NOTIZIE

La terza grave sconfitta degli inglesi.

Il richiamo di Gatacre.
La grave situazione nel Natal.
A Kimberley e a Mafeking.
La morte di Baden-Powell.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 8,50:

Continua una grande ansietà intorno all'ultimo disastro toccato agli inglesi a Meerkatsfontein dove il generale De Wet avrebbe loro inflitto gravissime perdite, cioè 600 fra morti e feriti e oltre a 900 prigionieri.

Quantunque manchino ulteriori notizie e ciò perchè furono tagliati i fili telegrafici presso Bloemfontein, e quantunque il Ministero della guerra, certamente per mancanza di telegrammi, abbia, benchè debolmente, tentato di smentire il disastro, i giornali e la popolazione propendono a ritenere per vera la disfatta; alcuni anzi credono che sia stata più terribile.

Si era tentato anche, dal *War Office*, di far credere che si trattasse della stessa sconfitta di Devensdorp, ma si osserva giustamente che il dispaccio parla di una terza vittoria di De Wet, e che perciò non vi può essere confusioni con quella di Devensdorp, che fu la seconda.

D'altronde la notizia è confermata da un telegramma del corrispondente del *Daily Mail* che si trova fra i boeri, e da un telegramma spedito via Lourenço Marquez al *New York Herald* di Parigi, di cui giunge qui comunicazione.

Il fatto che si tratta di tre gravi disfatte toccate agli inglesi in una sola settimana, e che Roberts diviene sempre più impotente a fronteggiare la situazione a Bloemfontein, produce inquietudini gravissime.

Il *Daily Telegraph* si limita a dire che i piani di Roberts furono sconvolti dalla straordinaria attività dei boeri, ma si osserva essere grave per un comandante in capo di un esercito, il non aver saputo tener calcolo delle principali qualità del nemico, specialmente dopo l'esperienza fornita da questa medesima campagna.

I giornali commentano il richiamo in Inghilterra del generale Gatacre, sul quale, allorquando fu posto al comando di un intero Corpo d'esercito, si fondavano tante speranze. Per ora i giornali tentando invano di indagare le cause di questo richiamo; dicono che è opportuno riservare ogni giudizio quando tali cause saranno perfettamente conosciute.

A Gatacre succederà il generale Chermside.

Telegrammi da Ladysmith dicono affermarsi colà che i boeri tentano di tagliare le comunicazioni al Corpo d'esercito del generale Buller a sud-est di Elandslaagte.

Questi telegrammi concordano nel dire che i combattimenti dell'altr'ieri ad Elandslaagte non furono gravi.

Il corrispondente del *Daily Mail* ritiene che si tratti di una finta allo scopo di deviare il movimento aggirante.

⁂

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 9,20:

Il *New York Herald* ha un lungo telegramma da Pretoria in cui è detto che i boeri considerano ormai certa la liberazione di Ladysmith.

A Kimberley la situazione è migliorata; i boeri si sono riavuti dal primo sentimento di panico, i generali incapaci furono sostituiti da altri attivi ed abili come Botha, De Wet.

Schroeder membro dell'Assemblea del Capo, fu fatto prigioniere insieme con vari ribelli ad ovest di Upington.

Telegrafano da Mafeking, in data 30 marzo che il coraggio di quel presidio comincia a mancare in seguito alla notizia della sconfitta subita dalla colonna volante di Plumer, che andava in suo soccorso.

A Pretoria corre voce che sia morto il generale inglese Baden Powel.

Nuovi combattimenti nel Natal.

La *Stefani* ci comunica da **Pretoria**, 12:

Sono segnalati combattimenti ad Elandslaagte e Dewetsdoorp. Dicesi che Baden-powell sia morto.

Il *Times* ha da Elandslaagte, 11 corr., che dopo il bombardamento del campo di Clery da parte dei boeri, parte del campo fu tolto.

I boeri sotto Bloemfontein.

La *Stefani* ci comunica da **Bloemfontein**, 12:

Polecarrew, non Chermside, comanderà la XI Divisione. Un numeroso comando boero è segnalato a Denkershock, a dodici miglia nord-est di Bloemfontein.

Un corpo di boeri inespugnabile.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 12:

Il *Daily Mail* ha da Lourenço Marques, 11 aprile, che trentacinquemila boeri, con novanta cannoni, sono concentrati tra Kronstad e Winburg. Tutta la loro linea di difesa è fortificata e quasi inespugnabile.

Un successo di Buller.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 12:

Roberts informa che Buller ieri fu attaccato e ridusse il nemico al silenzio cannoneggiandolo. I boeri ebbero quattro morti ed otto feriti.

Gl'inglesi sbarcati a Beira.

La *Stefani* ci comunica da **Beira**, 10:

Le truppe di Carrington si dirigeranno a Victoria, frontiera del Transvaal. Il deposito è stabilito a Marandellas (Victoria). Il porto si costruirà a Sena.

Nel Madagascar.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 9,30:

Telegrammi da Tananarive annunziano che, dopo lotte lunghe e micidiali, le popolazioni Sakalave si sono totalmente sottomesse al colonnello Prudhomme.

La morte del vescovo di Moutiers.

Parigi, 12 (*Stefani*). — E' morto Bouvier, vescovo di Moutiers.

ABBONAMENTI STRAORDINARI

La Stampa apre abbonamenti straordinari ai seguenti prezzi (per il Regno):

Anno L. 23 — Semestre L. 14.

Questi abbonamenti danno diritto allo splendido volume **Caricature di Teja** *con uno studio di* EDMONDO DE AMICIS *e note di* AUGUSTO FERRERO, *con 300 illustrazioni, e copertina a tre colori. Per la spedizione a domicilio aggiungere L. 0,60.*

ABBONAMENTI ORDINARI

In pari tempo rimangono aperti gli abbonamenti ordinari alle seguenti condizioni:

Anno Lire 18 — Semestre Lire 10
Trimestre Lire 5.

DONO:

Per gli abbonati di un anno lire 9 di libri;
Per gli abbonati semestrali lire 6 id.;
Per gli abbonati trimestrali lire 2,50 id.
I libri vengono scelti in apposito catalogo che si spedisce gratis.

Per la spedizione di libri a domicilio aggiungere: Gli abbonati annui L. 0 60; gli abbonati semestrali L. 0 40; trimestrali 0 20.

Servizi telegrafici abbondantissimi da Roma e dalle principali città d'Italia e dell'estero — Articoli di varietà — Riviste letterarie od artistiche — Cronaca e Resoconti giudiziari — Due Appendici.

La *Stampa* è composta a macchina con le *Linotype*, e quindi è stampata ogni giorno con caratteri completamente nuovi.

La *STAMPA* è il giornale di Torino più diffuso nelle Provincie piemontesi, nel resto d'Italia ed all'estero.

La sua tiratura supera di parecchie migliaia quella degli altri giornali torinesi.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 11 aprile:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 7.8 — Massima + 17,5
Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: quasi coperto; ore 21: sereno nuvolo.
Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 10: + 16,8
Id. minima della notte dal 10 all'11: + 7,8
12 aprile — Il sole nasce alle ore 5, minuti 49, tramonta alle ore 19, minuti 11.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, aprile (sera)		10	11
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	27 30	27 —
» — per maggio	»	27 40	27 30
» — 4 mesi da maggio	»	27 60	27 60
» — 4 mesi ultimi	»	26 25	26 —
Mercato debole, prezzi in ribasso.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	31 75	31 —
» raffinato id.	»	100 75	100 75
Mercato fermo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	33 —	32 37
» » 4 mesi da maggio	»	33 50	33 62
Mercato fermo.			

LIVERPOOL, aprile (sera) 10 11

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani ed Egiziani calmo — Sorate tranquille — Domanda per il mercato in generale moderata.

		10	11
Vendite della giornata	Balle N.	7,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	5,000	7,500
Importazioni	» »	14,000	21,000
Americani a consegnarsi:			
pel corrente	D.	5 21/64	5 19/64
per aprile-maggio	»	5 [illegible]	5 [illegible]
per giugno-luglio	»	5 [illegible]	5 [illegible]
per agosto-settembre	»	5 [illegible]	5 [illegible]
Americani in ribasso di 1/32.			
Bengala in ribasso di 1/32.			
Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.			
Middling Americ.	D.	5 7/16	5 7/16
Fair Pernambuco e Maceiò	»	5 [illegible]	5 [illegible]
» Ceara e Maranham	»	5 [illegible]	5 [illegible]
» Egiziano bruno	»	7 [illegible]	7 [illegible]
» M. G. Broach	»	5 [illegible]	5 [illegible]
» Dhollerah	»	4 [illegible]	4 [illegible]
Good Dhollerah	»	4 3/4	4 3/4
Fair Oomrawuttee	»	4 9/16	4 9/16
Good Oomrawuttee	»	4 13/16	4 13/16
» Bengala	»	4 11/16	4 11/16

HAVRE aprile (sera)		10	11
Cotoni — Vendite	Balle N.	[illegible]	1,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	18,000	10,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA aprile (sera)		10	11
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	21 [illegible]	21 [illegible]
» » per maggio	»	21 —	21 [illegible]
Mercato debole prezzi in ribasso.			

BREMA aprile (sera)		10	11
Petrolio raffinato — Mercato debole prezzi in ribasso.			
» » disp. Rmk.		7 [illegible]	7 [illegible]

MAGDEBURGO aprile (sera)		10	11
Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.			
» di Germania 88 disp. Rmk.		[illegible]	[illegible]

MARSIGLIA aprile (sera)		10	11
Frumenti — Importazione quintali		nulla	[illegible]
» Vendite		[illegible]	— —
Affari nulli.			

MERCATO DI NEW YORK		10	11
Cambio su Londra	D.	4 [illegible]	4 [illegible]
» Parigi	»	5 [illegible]	5 [illegible]
Petrolio Standard White	»	[illegible]	[illegible]
» » a Filadelfia	»	[illegible]	[illegible]
Cotone Middling	»	[illegible]	[illegible]
» » a New Orleans	»	[illegible]	[illegible]
Entrata cot. nella giorn. Balle	N.	[illegible]	[illegible]
Spedizioni per l'Inghilterra	»	[illegible]	[illegible]
» pel Continente	»	[illegible]	[illegible]
Frumento rosso	D.	[illegible]	[illegible]
Grano turco	»	[illegible]	[illegible]
Farina extra	»	[illegible]	[illegible]
Nolo cereali per Liverpool	»	[illegible]	[illegible]
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	»	[illegible]	[illegible]
» — » good pel corrente	»	[illegible]	[illegible]
Zucchero Moscabado N. 12	C.	4 —	4 —

Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Torino, 11 aprile 1900.

Organzino	Colli	[illegible]	K.	[illegible]
Trama	»	[illegible]	»	[illegible]
Greggie	»	[illegible]	»	[illegible]
Articoli diversi	»		»	
Totale	Colli	[illegible]	K.	[illegible]
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N.		[illegible]	K.	[illegible]

Cambio ufficiale pel giorno 11 L. 106 69

Corsi di chiusura delle Borse Italiane

11 aprile 1900 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. fine corr.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. 4 1/2 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Az. Meridionali	[illegible]	[illegible]	740 —	[illegible]
» Mediterranee	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Banca d'Italia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» B. comm. It.	[illegible]	[illegible]	— —	— —
» Credito Italiano	[illegible]	[illegible]	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	[illegible]	— —	— —
» Fed. Fond. It.	[illegible]	— —	[illegible]	— —
» Banca Generale	[illegible]	[illegible]	— —	— —
» Rubattino	[illegible]	[illegible]	— —	— —
» Raffiner. Ligure	434 —	[illegible]	— —	— —
» Ceramica	[illegible]	— —	— —	— —
» Costr. Venete	[illegible]	[illegible]	— —	— —
» Acciaierie Terni	[illegible]	[illegible]	— —	— —
Edison vecchie	[illegible]	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Me allurgica It.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Molini di Roma	— —	— —	[illegible]	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	[illegible]	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	[illegible]	— —
» Condotte Acqua	— —	— —	[illegible]	— —
» Ferriere Ital.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Obbl. Italiane 3 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèque Parigi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Svizzera	[illegible]	— —	— —	— —
» Londra	[illegible]	[illegible]	— —	— —
» Germania	[illegible]	— —	— —	— —

GENOVA, 10, ore 22. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 100 75 — Fine corrente 101 02 — Prestito 110 60 — Banca 888 — Meridionali 739 50 — Mediterranee 546 — Rubattino 445 — Raffinerie 434 — Credito Italiano 616 — Acciaierie Terni 1768 — Gallera 775 — Ferriere 175 — Banca Sconto 255 — Raffinerie n. 386 — Cambio 106 75.
Calmi.

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 9 aprile. — Pesos carta [illegible] per 100 pesos oro.
Lisbona, 7 aprile. — Aggio dell'oro a 41 50.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 10 aprile. — Perdita per 1000 sul fino di fr. [illegible] al chilogr. fr. [illegible].
Londra, 9 aprile. — Pence 27 7/10 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 7 aprile. — Si quota a centesimi di dollaro 59 3/4 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 11 aprile	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	— —	101 47
» » 3 1/2 0/0	— —	[illegible]
Rendita Italiana 5 0/0	— —	94 45
Cambio su Londra a vista	— —	[illegible]
Consolidati inglesi	— —	[illegible]
Obbligazioni Lombarde	— —	[illegible]
Cambio sull'Italia	— —	[illegible]
Turco Nuovo	— —	[illegible]
Banca di Parigi	— —	[illegible]
Tunisino	— —	[illegible]
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	[illegible]
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	[illegible]
Rendita Spagnuola Estera	— —	[illegible]
Banca Ottomana	— —	[illegible]
Argento fino	— —	[illegible]
Credito Fondiario	— —	[illegible]
Suez	— —	[illegible]
Lotti turchi	— —	[illegible]
Ferrovie Meridionali	— —	[illegible]
Rendita Russa nuova	— —	[illegible]
» Portoghese	— —	[illegible]
Banca di Francia	— —	[illegible]
Cambio Madrid	— —	[illegible]

BORSA DI BERLINO, 11.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	[illegible]
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	[illegible]
Credito Austr.	[illegible]	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita Italiana	[illegible]	Ferr. Mediterranee	[illegible]
Id. fine mese	[illegible]	Banca Commerciale	[illegible]
Cons. Pruss. 4 0/0	[illegible]	Mutuo (contanti)	[illegible]
Rend. Turca 1 0/0	[illegible]		
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA, 11 (Chiusura).

Consol. inglese	101 [illegible]	Egiziano 1883	[illegible]
Rendita Italiana	[illegible]	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	[illegible]	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	[illegible]		
Turco nuovo	[illegible]		

BORSA DI VIENNA, 11.

Credito Austriaco	[illegible]	Cambio su Londra	[illegible]
Lombarde	[illegible]	Lire italiane (carta)	[illegible]
B. Anglo Austriaca	[illegible]	Rend. Austr. (arg.)	[illegible]
Austriache	[illegible]	Id. in carta	[illegible]
B. Austro-Ungarica	[illegible]	Union Bank	[illegible]
Napoleoni d'oro	[illegible]	Rend. Austr. in oro	[illegible]
Argento	[illegible]	Ungherese in oro	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	B. Paesi Bassi	[illegible]
Tendenza calma.			

Vienna, 11 (*Stefani*). — La Camera della Borsa decise di abolire dal 26 aprile le quotazioni percentuali sui valori, che invece si quoteranno per titoli e in corone.

BORSA DI TORINO — 12 aprile.

Rendita corso medio d'affisso **100 90.**

CAMBI		a vista		a tre mesi	
Francia	5 1/2	106 70	106 80	106 60	106 70
Svizzera	5	100 90	105	— —	— —
Germania	5 1/2	131 15	131 25	— —	— —
Londra	4	26 90	26 93	— —	— —
Id. lungo		— —	— —	— —	— —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, fino a 4 mesi, 5 0/0;
Id. *ridotto e di favore*, per cambiali fino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.
Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e sete* 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a semestre fisso ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 *netto da ogni tassa*.
Rendita 5 0/0 per c. 100 90.
Rendita 5 0/0 per f.c. 101 02 1/2.
Rendita 4 1/2 0/0 netto per c. 110 75.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	888 50 888 —	Ferr. Med.	548 50	—	—
Ferr. Mer.	739 50 740 —	Cred. It.	615 —	—	—
B. Comm.	721 — 720 50	B. Sconto	258 —	—	—
	720 — 719 50	Nebiolo	245 —	—	—

Cronaca della Borsa. — 12 aprile. — Questa mattina si sperava che, mancando il Borsino, si sarebbe per compenso duplicata l'attività nella riunione ufficiale; ma purtroppo le solite incertezze e le preoccupazioni politiche e finanziarie che quotidianamente si affacciano ai mercati come spauracchio paralizzarono ogni velleità di movimento e di briosità.

I prezzi mantennero il livello di ieri ad un dipresso, e diedero qualche animazione alla riunione le Nebiolo, con transazioni parecchie sul corso di 245 all'incirca, e con ottime disposizioni. Il Francia a 106 75.

Intanto oltre alla vacanza del Borsino odierno si annunciano quelle di sabato al pomeriggio e di lunedì tanto per la Borsa ufficiale come per quella pomeridiana.

Segno dei tempi.

Fallimenti.

Torino. — Con sentenza 7 corr., ad istanza creditori, venne dichiarato il fallimento della Ditta Ronco e Ravera e soci Ronco Pasquale e Ravera Paolo, negozianti tessuti a Torino. Giudice delegato Colotti avv. Giovanni; curatore provvisorio Martignone geom. Costantino; prima adunanza 27 corr., ore 15; chiusura verifica crediti 28 maggio, ore 15; il termine presentazione crediti scade il 5 maggio.

— Nel fallimento Bussolino *Carlo*, fonditore metalli a Torino, chiusa la verifica crediti.

— Nel fallimento Vespo *Francesco* fu Giuseppe, ebanista a Torino, accordato l'esercizio provvisorio.

— Nel fallimento Bertolotti Paolo e Virginia, coniugi, negozianti di commestibili a Torino, chiusa la verifica crediti.

— Nel fallimento Caprino Giuseppe di Pietro, negozianti generi alimentari a Pino Torinese, rinviata la verifica dei crediti al 24 aprile, ore 14.

— Nel fallimento Lumpp Clotilde fu Dionigi moglie Garrone, libreria a Torino, rinviata verifica crediti al 28 corr., ore 15.

— Nel fallimento Albia Giulio e Bagetti Luigi, commercianti in gesso e talco, chiusa la verifica crediti.

— Nel fallimento Almerito-Croce Carolina, negoziante tessuti, fissato il 18 aprile, ore 14, per esperimento concordato in base al 10 0/0.

Leggete in quarta pagina

L'Altra.

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese —(1)—

L'ALTRA

ROMANZO DI

VIRGINIA GUICCIARDI-FIASTRI

I.

« Ah! egli non mi ama. Temo ch'egli non mi ami. Questa scorribanda per la montagna, in compagnia d'amici, non sarà un pretesto? Quando è partito, era l'alba. Dalle imposte socchiuse filtrava la luce bianca. Con gli occhi offuscati dal sonno io lo intravedevo, mentre si vestiva: cercava di non destarmi, di attenuare ogni più lieve rumore, ma egli invadeva di sè tutta la camera, la riempiva delle sue forze raggianti di giovinezza, delle mal frenate impazienze di ritrovarsi all'aperto. Egli era già lontanissimo da me; lo vedevo come traverso una lente che raffiguri cose irreali. Non lo sentivo più mio; lungi col desiderio, col pensiero, coll'anima: era un fantasma, un'apparenza corporale che di lì a poco mi sarebbe sfuggita, ed io sarei rimasta intieramente sola. Quanti gioiosi inviti a lui in quel rivo di luce mattinale! Non provai alla pena; mi rizzai a sedere, chiamandolo. Egli venne. — Speravo di non turbare il tuo sonno — disse. — Ripiglia a dormire. Io vado; son già pronto. Il tempo è maraviglioso. Addio.

« E mi ha baciata. Ma quel bacio frettoloso mi parve di un bambino che si congeda per correre a divertirsi. Vestito di lana inglese, con le uose, il cannocchiale a tracolla e il cappello a cencio aveva un'aria spavalda, trionfatrice; e il sorriso, quando si rivolse sull'uscio, fu quello di chi si sente libero. Ne ho udito i passi, la voce, mentre scendeva le scale; ho udito il rotolare della carrozza che lo portò via, e quando scese, di nuovo il silenzio; al cuore non ha cessato di giungere l'eco della sua gioia lontana.

« Da tre giorni è partito e ancora non mi ha scritto. Si trova a Rocca Malatina? Ma sarà vero? Se me lo avesse fatto credere e invece fosse andato altrove? Conosco io questo cuore d'uomo? Sono sua moglie da quattro anni soltanto. Che cosa faceva prima? Perchè quando gli chiedo i segreti degli amori avanti le nozze mi risponde sempre: « Non ne ho avuti. »? Impossibile!

« Le donne lo amano. Non c'è donna che lo veda senza pensare: — quale dolce amante sarebbe! — senza provare una misteriosa ambascia verso un amore indefinito: ne' precordi si raduna il sangue, le membra sottilmente rabbrividiscono. Io so che egli suscita quest'impressione in tutte, perchè le osservo tutte quando guardano lui. A me non sfugge del viso femmineo il più lieve moto, il rossore, il pallore, il sorriso quasi impercettibile. Credo che gli occhi miei valgano quelli dell'aquila per acutezza e rapacità in questa specie di analisi, poichè non solamente gli occhi, ma tutti i sensi miei acuiti divengono artigli e strappano dai cuori i palpiti celati, così come si divelgono le pianticelle dal suolo insieme con le radici.

« Aiutami, o Dio! Ho dovuto lasciare il mio letto solitario. La notte è calda, opprimente; la mia cattiva febbre fuga da me il sonno, mi toglie il respiro, mi uccide nell'impossibilità di compiere qualsiasi atto. Se potessi nel buio correre come il vento e raggiungerlo all'improvviso, starei meglio.

« Ho bisogno di dar tregua al tormento: scrivo, smanio, piango, non so più quel che io faccia. L'amo troppo. La mia passione è una fiamma viva e mi consuma. Egli è, nel mondo, solo; egli raduna tutti i fascini.

« Aiutami, Signore! Fammi pensare vano ciò che temo. Non ho nessun indizio, anche per un solo sospetto. Qualche volta m'avvenne di cercare fra le sue carte; non trovai nulla. Che proprio nulla sia esistito nel suo passato? Non credo. Chi avrà amato? Più volte interrogai avvedutamente una vecchia donna di servizio, ma non ne ottenni che la risposta invariata: ebbe sempre una condotta esemplare. Anch'essa certo sapeva e mentiva, ma perchè mi struggo e deliro?

« Questo so di certo: che non sono io la dominatrice assoluta dell'anima sua. Vorrei frugargli in tutti gli angoli della memoria, sorprendere le ombre dell'immaginazione, i fremiti più riposti delle fibre, e mi sento morire ogni volta che un cenno, un detto, un sospiro mi rivelano l'esistenza dentro lui di qualche mistero, che il mio amore non giunse a mettere in luce.

« Ah! dissiparle quelle tenebre e poterlo dire mio veramente. Aiutami, Signore!

« Lo vidi guardare un giorno con attenzione intensa una stampa colorata nel *Figaro*. Raffigurava una donnina rosea e bionda come l'aurora. — Ah! le bionde — ha detto, e tradiva, per gli occhi e la voce, l'aspirazione nascosta. Da quel momento io detesto le donne bionde. Anche quando egli non è meco, se andando per la città ne vedo una camminarmi innanzi, svelando la nuca morbida ove scherzano i riccioli sfuggenti al nodo delle chiome, ove l'aria luminosa si apre la via in mezzo a quell'oro e lo fa tutto rifulgere, io immagino quei capelli disciolti e immagino che Gustavo li guardi con le pupille accese, imporporando le guancie di desiderio, sì che vorrei far scempio di quell'oro: tagliare, bruciare, strappare, sentire le grida di dolore della torturata. I miei capelli son neri e corti; ah! perchè non possiedo una di quelle chiome regali tutte bionde e ondeggianti, che coronano di fulgida poesia la bellezza!

« Se Gustavo incontrasse una bionda lassù, se la baciasse..... Orribile pensiero che mi darebbe la forza di uccidere.

« Se dovessi morire ed egli sposasse una bionda, anche morta io l'odierei, anche morta la perseguiterei ferocemente. »

Natalia lasciò sfuggire un piccolo grido soffocato, e volse attorno gli occhi, paurosa che qualcuno l'avesse forse udita. Ma il servo, entrato un momento prima ad accendere la lampada, era già lontano.

Il foglio che la giovine donna aveva letto con avida paura, le sfuggì. Ella si chinò a terra; sollecita lo raccolse; con le dita tremule lo piegò e ripiegò, finchè l'ebbe ridotto alle proporzioni di un piccolo dado, poi l'abbandonò e quello cadde sul tappeto senza rumore. Ma ella non poteva distaccarne gli occhi, sì che rimase immobile e assorta, mostrando nel viso infantile un'espressione tutta nuova tra il ribrezzo e lo spavento.

(Continua).

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o